

778.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Galletti	33477
<i>Interpellanza:</i>		Comunicazioni.	
Selva	2-02611 33469	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Chiamparino	33478
Galati	3-06310 33470	Butti	33478
Landi di Chiavenna	3-06316 33470	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fini	3-06317 33471	Berselli	33479
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Difesa.	
Romano Carratelli	5-08260 33472	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fratta Pasini	33480
Conti	4-31629 33472	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Contento	4-31630 33472	Pampo	33480
Borghesio	4-31652 33473	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Conti	33481
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Finanze.	
Paissan	4-31632 33473	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zacchera	4-31636 33474	Galletti	33481
Morselli	4-31642 33475	Giustizia.	
Dedoni	4-31643 33475	<i>Interpellanza urgente</i>	
Beni e attività culturali.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Pisapia	33481
Delmastro delle Vedove	3-06314 33476		
Delmastro delle Vedove	3-06315 33477		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interpellanza:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Berselli	2-02604 33482	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Aloi	5-08265 33497
Delmastro delle Vedove	3-06311 33483	Losurdo	5-08266 33497
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giorgetti Alberto	5-08262 33484	Selva	4-31622 33497
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Losurdo	4-31634 33498
Izzo Francesca	4-31638 33484	Losurdo	4-31646 33499
Industria, commercio e artigianato.		Sanità.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Garra	5-08253 33485	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Procacci	2-02609 33499
Strambi	4-31624 33486	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Contento	4-31631 33499
<i>Interpellanza urgente</i>		Rizza	4-31640 33500
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Marras	4-31647 33500
Giovine	2-02605 33486	Solidarietà sociale.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Nan	2-02610 33487	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Saonara	2-02603 33501
Berselli	4-31617 33488	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Lucchese	4-31620 33488	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-31621 33488	Delmastro delle Vedove	3-06318 33502
Mussi	4-31639 33488	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cardiello	4-31644 33489	Chiamparino	5-08259 33503
Rizzo Antonio	4-31650 33489	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gatto	4-31651 33491	Lucchese	4-31618 33503
Lavori pubblici.		Lucchese	4-31619 33503
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Grillo	4-31633 33504
Aloi	3-06313 33491	Frattra Pasini	4-31635 33504
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasporti e navigazione.	
Morselli	4-31641 33492	<i>Interpellanza urgente</i>	
Aloi	4-31649 33492	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Lavoro e previdenza sociale.		Molinari	2-02608 33505
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro delle Vedove	3-06312 33492	Giardiello	5-08261 33506
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Savarese	5-08264 33506
XI Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ricci	5-08254 33493	Conti	4-31627 33507
Pampo	5-08255 33493	Conti	4-31628 33508
Strambi	5-08256 33494	Buontempo	4-31648 33508
Cordoni	5-08257 33494	Apposizione di una firma ad una in-	
Cordoni	5-08258 33495	terrogazione	33509
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
De Cesaris	4-31623 33496		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze per sapere — premesso che:

con l'emendamento 5.16 presentato in Commissione finanze nel corso dell'esame del collegato ordinamentale alla legge Finanziaria per l'anno 2000 (A.C. 7184) è stato modificato il testo dell'originario articolo 5 così come risultante dalla lettura del comma 4 dell'articolo 6 nel testo sottoposto al voto della Camera (A.C. 7184-A);

grazie ad esso verrebbe introdotta nell'ordinamento tributario una norma interpretativa con cui si determina una riduzione del carico fiscale relativo ad una cessione di partecipazioni effettuata dalla Olivetti Spa per approvvigionarsi di parte delle risorse finanziarie necessarie per condurre a termine la più importante operazione societaria posta in essere in Italia nel periodo di imposta 1999 vale a dire l'acquisizione del pacchetto azionario di controllo della Telecom Italia Spa;

risulterebbe agli interpellanti che, nel corso del 1997, la Olivetti Spa avrebbe costituito una società finanziaria in Olanda; avrebbe conferito alla suddetta società olandese la partecipazione (51 per cento del capitale sociale) in Omnitel Srl Spa ricevendo in cambio azioni della medesima società; avrebbe, inoltre, conferito alla suddetta società olandese, tramite una società del gruppo Olivetti (Olivetti Telemedia Spa), la partecipazione (100 per cento del capitale sociale) in Infostrada Spa ricevendo in cambio azioni della stessa società olandese e, infine, avrebbe ceduto, direttamente o tramite la suddetta società

del gruppo (Olivetti Telemedia Spa), una quota considerevole del capitale sociale della succitata società olandese alla società tedesca Mannesman A.G.;

sempre agli interroganti risulterebbe che all'inizio del 1999 l'Olivetti Spa e la società Mannesmann A.G. avrebbero raggiunto un accordo per il trasferimento delle partecipazioni possedute da Olivetti Spa, tramite la succitata società olandese denominata Oliman Holding B.V., in Omnitel Sri Spa ed Infostrada Spa e che tale accordo sarebbe stato attuato nel corso del medesimo anno attraverso la cessione da parte di Olivetti Spa a Mannesmann A.G. della propria partecipazione in Oliman Holding B.V.;

va considerato, inoltre, che con la norma succitata la plusvalenza derivante dalla cessione descritta riesce ad essere ricompresa nel novero di quelle per le quali è applicabile l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi prevista da decreto legislativo n. 358 del 1997 con l'aliquota del 27 per cento in luogo dell'aliquota ordinaria Irpeg sul reddito complessivo prevista dal Tuir nella misura del 37 per cento e, più specificamente, va detto che l'applicabilità alle plusvalenze derivanti dalle cessioni di partecipazioni di controllo o di collegamento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, prevista dal decreto legislativo n. 358 del 1997 con l'aliquota del 27 per cento, è subordinata all'iscrizione delle partecipazioni cedute nell'attivo immobilizzato degli ultimi tre bilanci precedenti alla cessione;

con la norma che si vuole introdurre, poi, le partecipazioni ricevute dai soggetti che hanno effettuato operazioni in regime di neutralità fiscale — quali quelle sopra descritte e riferite alla Olivetti spa — si considerano iscritte in bilancio come immobilizzazioni finanziarie fin dal momento in cui sono state iscritte quelle date in cambio e, pertanto, per le stesse verrebbe a configurarsi il requisito temporale per l'applicazione del regime di tassazione ridotta —:

se risponda al vero che con la norma succitata la cessione della partecipazione

nella società olandese Oliman Holding B.V., effettuata dalla Olivetti Spa nel corso del 1999, rientra tra quelle per le quali è applicabile la citata imposta sostitutiva del 27 per cento nonostante che la partecipazione in Oliman, ceduta nel 1999, non possa essere stata iscritta nell'attivo immobilizzato degli ultimi tre bilanci antecedenti la cessione (così come richiede espressamente l'articolo 1 del D. Lgs. N. 358 del 1997) poiché la Oliman è stata costituita dalla stessa Olivetti nel corso del 1997;

se sia corretto ritenere che, tenuto conto che la plusvalenza derivante dalla cessione in esame è stata quantificata in 14.200 miliardi (cfr. « *Il Sole 24 Ore* » n. 57 di domenica 28 febbraio 1999, pag. 3), attraverso la norma in esame si intenda « condonare » alla Olivetti Spa un'imposta non versata pari a circa 1.400 miliardi che, altrimenti, avrebbe potuto essere oggetto di recupero in sede di accertamento da parte dei competenti organi dell'amministrazione finanziaria;

se anche la norma in esame costituisca attuazione della politica di aiuti alle imprese che il Governo intende portare avanti attraverso l'utilizzo del « *bonus fiscale* », vale a dire del maggior gettito pagato dai contribuenti italiani;

se il Governo, nel favorire tale soluzione, abbia ricevuto sollecitazioni e, in caso affermativo da chi, ovvero, in caso contrario, sulla scorta di quali approfondite analisi e valutazioni si sia determinato a raccomandare l'approvazione del nuovo testo.

(2-02611) « Selva, Fini, Contento, Armani ».

Interrogazioni a risposta orale:

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia che si è consumata nella notte tra il 9 e il 10 settembre nel campeggio « Le Giare » presso Soverato (Ca-

tanzaro) ha acceso i riflettori sulla situazione di grave dissesto idrogeologico della regione Calabria;

il dissesto idrogeologico le cui cause sono note da tempo avrebbe richiesto, in una regione attraversata da numerosi corsi d'acqua che presenta particolari rischi come la Calabria, l'avvio di specifiche politiche di tutela del suolo attraverso un'opera di pianificazione di interventi e di attribuzione di risorse tali da poter prevenire le tragiche conseguenze cui abbiamo dovuto assistere impotenti;

tutto ciò non è avvenuto e, al contrario, molti strumenti normativi a disposizione del Governo non sembrano essere stati utilizzati;

l'assoluta inconsistenza degli interventi preventivi dovuti alla incapacità di sviluppare una politica per combattere il forte degrado soprattutto delle zone montane della Calabria abbandonate a loro stesse hanno contribuito a causare le inevitabili quanto tragiche conseguenze —:

se il Governo intenda accertare le responsabilità in relazione alla vicenda sia livello locale che da parte dell'amministrazione centrale con particolare riferimento alla corretta applicazione degli strumenti previsti dalla legislazione ai fini della individuazione degli interventi e della programmazione della attività di natura preventiva e per il recupero delle aree a rischio idrogeologico;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per realizzare il recupero del territorio e per combattere il degrado ambientale che a Soverato ha colpito così duramente la popolazione e l'economia calabrese.

(3-06310)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

lo sbarco dei profughi avvenuto domenica 24 settembre 2000 a Crotone, rappresenta il diciassettesimo dall'inizio del-

l'anno sulle coste calabresi, portando a oltre 5.000 il totale dei profughi arrivati in Calabria;

i continui, ripetuti, inarrestabili sbarchi sulle coste italiane, dal mar adriatico, al mar ionio e anche al mar tirreno, di profughi disperati e in condizioni igieniche e fisiche al limite della sopravvivenza, provenienti dall'Est dall'Iraq, dal Kurdistan, all'Afghanistan, solo per citare alcuni Paesi, che raggiungono la Turchia e sbarcano in Italia, dopo aver navigato per giorni interi e senza sosta « nell'inferno » del Mediterraneo e in balia del mare e dei trafficanti, testimoniano come il fenomeno legato all'immigrazione clandestina sia tuttora una priorità sotto l'aspetto sociale, della sicurezza per i cittadini;

dalle informazioni giornalistiche pubblicate dal *Corriere della Sera* lunedì 25 settembre 2000, pare che la mafia turca abbia certamente dei basisti in Calabria e conosca molto bene come operare e delinquere sul territorio italiano; infatti non appena i centri di accoglienza si svuotano, la potente organizzazione criminale turca si attiva per far arrivare una nuova « carretta del mare », con il suo carico di disperati, come appunto è avvenuto qualche giorno fa con l'imbarcazione denominata « Nilderya », con i suoi 527 passeggeri, (compresi molti bambini e anziani) come hanno loro stessi potuto confermare;

dal gennaio di quest'anno (ma gli sbarchi massicci in realtà avvengono ormai da quasi dieci anni), le cosiddette « carrette del mare », con, i loro carichi di clandestini approdano, come detto, non solo verso le coste calabresi, ma anche nel basso adriatico come la zona del Salento (anche domenica scorsa sono sbarcati 86 curdi), in una zona in cui l'intenso traffico navale permette di eludere i controlli —:

se non ritenga necessario intervenire immediatamente per accertare la veridicità di ciò che l'autorevole quotidiano ha riportato, in riferimento alla potente organizzazione mafiosa turca, i cui basisti all'interno dei centri di accoglienza continuano imperterriti e indisturbati a svolgere

un'attività criminale brutale, pericolosa e speculatrice sulla pelle dei disperati che giungono in Italia;

se non ritenga pertanto doveroso avviare un'inchiesta di concerto con le prefetture calabresi al fine di individuare eventuali connivenze fra cittadini italiani e organizzazioni criminali italiane e straniere che lucrano centinaia di miliardi all'anno, la maggioranza dei quali sfugge al controllo fiscale e tributario contribuendo così ad alimentare un circuito vizioso di denaro finalizzato alla implementazione dell'attività criminale che in varie forme origina dal fenomeno dell'immigrazione clandestina. (3-06316)

FINI, SELVA, ARMANI, MALGERI, LA RUSSA, GASPARRI, LANDOLFI e BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Rosselli di Torino ha organizzato il 25 settembre 2000 all'università Bocconi di Milano un convegno sul pensiero economico e federalistico di Carlo Rosselli nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita dello studioso, celebrazioni supportate finanziariamente da fondi derivanti dal bilancio statale;

al convegno della Bocconi la dirigenza della Fondazione ha invitato un noto economista che è anche parlamentare di alleanza nazionale e vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati;

a seguito di tale particolare invito al convegno della Bocconi i professori Bagnoli e Tranfaglia, già invitati a partecipare al convegno milanese, hanno polemicamente rifiutato la loro adesione;

sempre a seguito della polemica suscitata dall'invito al convegno della Bocconi dell'economista di AN, come risulta da notizie di stampa, è stato ritirato il sostegno finanziario pubblico al convegno della Bocconi, sembra, sulla base di autorevoli interventi di parlamentari della si-

nistra, da parte del Comitato per le celebrazioni in onore di Carlo Rosselli —:

se sia legittimo discriminare l'erogazione di fondi pubblici per interventi e iniziative di carattere culturale e scientifico sulla base di mere valutazioni di parte;

quali siano i criteri con i quali vengano erogati i fondi pubblici per le manifestazioni di interesse storico, scientifico e culturale;

l'elenco di tutti i soggetti che hanno beneficiato di erogazioni di fondi pubblici per le iniziative di carattere storico, scientifico e culturale nel presente anno.

(3-06317)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Vona Giuseppe nato il 19 giugno 1977 ha ricevuto cartolina precetto per la effettuazione del servizio militare con obbligo di presentarsi a Chieti presso il 123° reggimento in data 14 dicembre 1999;

in data 23 novembre 1999, con lettera raccomandata, comunicava di volersi avvalere della facoltà di cui all'articolo 14 della legge n. 230 del 1998, dichiarando di volere svolgere il servizio civile;

a tutt'oggi non ha avuto alcuna comunicazione da parte dell'Ufficio competente, che è quello istituito dalla citata legge n. 230 del 1998, nel rispetto della normativa in materia;

ha avuto invece, eccome, comunicazione da parte della magistratura penale di Chieti di avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'articolo 145 del codice di procedura civile in data 16 marzo 2000 e successivamente; in data 23 maggio 2000 riceveva decreto di citazione a giudizio per l'udienza dell'11 ottobre 2000 avanti il tribunale di Chieti —:

se tale domanda sia stata accettata, o debba intendersi accettata, e quali siano i

motivi che per cui non è stata data comunicazione di ciò al Vona e agli uffici competenti. (5-08260)

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante relativamente alla situazione dell'ordine pubblico nelle Marche, ed in particolare nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno, non hanno mai avuto risposta;

è ben nota, stante la continua ascesa dei fenomeni di criminalità, l'esigenza di un consistente aumento del personale della polizia di Stato da attuare anche attraverso l'elevazione dei commissariati di Civitanova Marche, Fermo e San Benedetto del Tronto, a ruolo dirigenziale, cioè di classe « A »;

tale ruolo comporterebbe la presenza di sessanta unità di personale —:

se risponda al vero che il ministro competente abbia già deciso di promuovere in classe « A » il commissariato di Civitanova Marche. (4-31629)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giungono lamentele in merito alla situazione che numerosi giovani si trovano ad affrontare nel percorso per diventare promotori finanziari;

infatti, per ottenere tale qualifica, è necessario superare una prova d'esame di cui molti sottolineano l'estrema difficoltà e la scarsa attinenza alla professione cui dovrebbe consentire l'accesso, tanto che circa il 90 per cento dei candidati verrebbe puntualmente respinto;

inoltre, solo per partecipare all'esame, che viene bandito ogni quattro

mesi dall'organo competente e che vede in media la partecipazione di 10.000 aspiranti promotori, è necessario pagare una tassa d'iscrizione di ben 150.000 lire che costituiscono uno sforzo economico per i molti giovani disoccupati o costretti a lavori precari che abbiano i requisiti per partecipare e, quindi, per intraprendere un percorso professionale promettente —:

se siano allo studio delle modifiche normative per regolare l'accesso alla professione di promotore finanziario e, in caso affermativo, quali le disposizioni su cui si ritiene opportuno un intervento e quali i tempi dell'eventuale percorso riformatore. (4-31630)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Unac (Unione nazionale arma carabinieri) è un'associazione privata culturale senza fini di lucro, costituita notarile e a termini di legge; essa pubblica il mensile, *La Rivista dell'Arma* registrato al tribunale di Bari, il cui direttore editoriale è il maresciallo Antonio Savino, Segretario generale del sodalizio;

da qualche tempo, comandi militari dell'Arma dei carabinieri hanno inteso aprire procedimenti disciplinari a carico di militari dell'Arma per l'attività privata espletata fuori servizio quali responsabili dell'associazione sopra citata. Si tratta di azioni non in linea con i principi costituzionali, poste in essere al solo scopo di intimorire, minacciare e rendere la vita difficile a militari dell'Arma, che in piena libertà decidono di esternare pubblicamente il proprio pensiero anche in dissenso con l'autorità militare, in linea con quanto previsto dalla sentenza n. 126 del 29 aprile 1985 della Corte Costituzionale e della circolare n. 453/2-36 dell'11 settembre 1992 del comando generale dell'Arma dei Carabinieri;

in data 4 agosto 2000, infatti, veniva notificata al maresciallo Antonio Savino l'apertura dell'ennesimo procedimento di-

sciplinare, relativo ad articoli editoriali apparsi sulla rivista dell'arma, organo informativo del quale il Savino è direttore editoriale;

è da rilevare che entrambi gli articoli oggetto dell'accusa a carico del maresciallo Savino erano editoriali nei quali non erano affatto trattati argomenti riservati e di servizio;

successivamente, veniva notificata al maresciallo Antonio Savino sanzione disciplinare con la motivazione: « In un editoriale sulla rivista dell'Arma, edito nel mese di maggio 2000 evidenziando la sua qualifica e posizione di maresciallo dell'arma dei Carabinieri, trattava argomenti di servizio senza essere autorizzato. Recidivo. » —:

se non ritengano che il procedimento instaurato nei confronti del maresciallo Antonio Savino in realtà mascheri un preciso attacco a libertà costituzionali, criminalizzando l'autore dell'editoriale di una rivista privata, i cui diritti sono regolati dalla legge sulla stampa e che dimostri, data la totale infondatezza di quanto addebitato al maresciallo Savino, l'esistenza di una volontà persecutoria, da parte di organismi militari, finalizzata a recar danno a rappresentanti dell'associazione privata denominata Unac ponendo in essere azioni intimidatorie, svianti e di manifesta ingiustizia con danno grave per l'immagine dell'Arma dei Carabinieri.

(4-31652)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PAISSAN, BOATO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente assegnata alla sociologa Natasa Kandic, cittadina della Federazione jugoslava, dalla Fondazione Alexander Langer, l'annuale edizione del

mesi dall'organo competente e che vede in media la partecipazione di 10.000 aspiranti promotori, è necessario pagare una tassa d'iscrizione di ben 150.000 lire che costituiscono uno sforzo economico per i molti giovani disoccupati o costretti a lavori precari che abbiano i requisiti per partecipare e, quindi, per intraprendere un percorso professionale promettente —:

se siano allo studio delle modifiche normative per regolare l'accesso alla professione di promotore finanziario e, in caso affermativo, quali le disposizioni su cui si ritiene opportuno un intervento e quali i tempi dell'eventuale percorso riformatore. (4-31630)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Unac (Unione nazionale arma carabinieri) è un'associazione privata culturale senza fini di lucro, costituita notarile e a termini di legge; essa pubblica il mensile, *La Rivista dell'Arma* registrato al tribunale di Bari, il cui direttore editoriale è il maresciallo Antonio Savino, Segretario generale del sodalizio;

da qualche tempo, comandi militari dell'Arma dei carabinieri hanno inteso aprire procedimenti disciplinari a carico di militari dell'Arma per l'attività privata espletata fuori servizio quali responsabili dell'associazione sopra citata. Si tratta di azioni non in linea con i principi costituzionali, poste in essere al solo scopo di intimorire, minacciare e rendere la vita difficile a militari dell'Arma, che in piena libertà decidono di esternare pubblicamente il proprio pensiero anche in dissenso con l'autorità militare, in linea con quanto previsto dalla sentenza n. 126 del 29 aprile 1985 della Corte Costituzionale e della circolare n. 453/2-36 dell'11 settembre 1992 del comando generale dell'Arma dei Carabinieri;

in data 4 agosto 2000, infatti, veniva notificata al maresciallo Antonio Savino l'apertura dell'ennesimo procedimento di-

sciplinare, relativo ad articoli editoriali apparsi sulla rivista dell'arma, organo informativo del quale il Savino è direttore editoriale;

è da rilevare che entrambi gli articoli oggetto dell'accusa a carico del maresciallo Savino erano editoriali nei quali non erano affatto trattati argomenti riservati e di servizio;

successivamente, veniva notificata al maresciallo Antonio Savino sanzione disciplinare con la motivazione: « In un editoriale sulla rivista dell'Arma, edito nel mese di maggio 2000 evidenziando la sua qualifica e posizione di maresciallo dell'arma dei Carabinieri, trattava argomenti di servizio senza essere autorizzato. Recidivo. » —:

se non ritengano che il procedimento instaurato nei confronti del maresciallo Antonio Savino in realtà mascheri un preciso attacco a libertà costituzionali, criminalizzando l'autore dell'editoriale di una rivista privata, i cui diritti sono regolati dalla legge sulla stampa e che dimostri, data la totale infondatezza di quanto addebitato al maresciallo Savino, l'esistenza di una volontà persecutoria, da parte di organismi militari, finalizzata a recar danno a rappresentanti dell'associazione privata denominata Unac ponendo in essere azioni intimidatorie, svianti e di manifesta ingiustizia con danno grave per l'immagine dell'Arma dei Carabinieri.

(4-31652)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PAISSAN, BOATO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente assegnata alla sociologa Natasa Kandic, cittadina della Federazione jugoslava, dalla Fondazione Alexander Langer, l'annuale edizione del

premio intitolato alla memoria dell'euro-parlamentare italiano scomparso nel 1995;

dalla motivazione del premio apprendiamo che: « Natasa Kandic fa parte del gruppo di intellettuali che, a partire dal 1990, si è impegnato nella difesa dei diritti umani e delle vittime di soprusi, schierandosi contro la politica repressiva del regime di Milosevic ai danni dell'opposizione e delle componenti non serbe, e contro la pulizia etnica nei confronti dei popoli dell'ex Jugoslavia. Nel 1992 fonda l'Humanitarian Law Center di Belgrado che attualmente dirige. Nel 1996 apre a Pristina un ufficio dell'HLC che si occupa della sorte dei kosovari incarcerati in Serbia. Nel 1998, quando la repressione serba s'intensifica, rende pubblici i risultati delle sue inchieste, che smentiscono le tesi divulgate dalle autorità governative. Nel pieno dei bombardamenti Nato va più volte in taxi a Pristina, per rendersi conto direttamente della situazione, rischiando la vita per portare in salvo qualche kosovaro. Subito dopo la fine della guerra trasferisce nella città di Pec l'ufficio creato in Montenegro, riapre quello di Pristina e continua a raccogliere informazioni per scoprire cosa ne è stato delle persone scomparse e interessandosi della situazione dei Rom e della minoranza serba. Di recente ha ricevuto il premio per la democrazia dal "National Endowment for Democracy" a Washington »;

nel mese di agosto, dopo aver rilasciato un'intervista al quotidiano *Danas*, nella quale sostanzialmente ribadiva il suo giudizio sull'operato del Governo e delle forze armate serbe, ripetendo le accuse già tante volte formulate, è stata pubblicamente smentita e minacciata dal Servizio informativo del comando congiunto delle forze armate jugoslave. Tale circostanza è fonte di preoccupazione per quanti hanno a cuore le battaglie di Natasa Kandic in Europa ma soprattutto in Serbia, Kosovo e Montenegro —:

se non ritenga di dover fare tutto il possibile per evitare che a Natasa Kandic, come a tanti altri che si sono opposti con

metodi legali al regime di Milosevic, sia impedito, dalle autorità militari serbe, di continuare il suo prezioso lavoro per la pace e la democrazia;

se non ritenga in ogni caso di dover manifestare alla sociologa serba la solidarietà del nostro Paese e assicurarle l'impegno costante dell'Italia sulla via della pacificazione e del ripristino di normali relazioni fra serbi, montenegrini e kosovari. (4-31632)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

già nella scorsa primavera l'interrogante aveva presentato un'interrogazione in merito alla soppressione della nostra ambasciata ad Antananarivo (Madagascar) cui è stato risposto che il ministero non riteneva sussistere la necessità della nostra sede diplomatica, che comunque era operante *in loco* un vice-console e che la nostra ambasciata a Pretoria sarebbe stata in grado di seguire comunque le necessità della nostra comunità dell'isola;

da avvenuta visita personale in Madagascar, invece, le cose non sembrano assolutamente funzionare come assicurato dal ministero, tanto che la locale, numerosa comunità italiana ha presentato in dati 7 giugno 2000 addirittura una denuncia alla procura della Repubblica di Roma per « interruzione di pubblico servizio » ritenendosi completamente abbandonata dal Governo italiano e fornendo copiosa documentazione su disservizi ormai diventati prassi dopo la chiusura dell'ambasciata;

la vice-console onoraria nominata non aveva avuto, ancora recentemente, l'accredito e il gradimento delle autorità malgасse e, comunque, i commenti dei nostri connazionali — raccolti dall'interrogante direttamente sul posto — non erano certo positivi sulle effettive possibilità operative della persona nominata come nostra rappresentante onoraria (tra l'altro moglie

di cittadino non italiano) per motivi caratteriali e logistici, aldilà dell'indubbio prestigio personale;

sono emersi problemi incredibili per i contatti pratici con l'ambasciata di Pretoria, ora delegata anche per il Madagascar, quale il fatto — ad esempio — che ogni onere di ambasciata deve essere pagato in rands sudafricani, moneta non convertibile in Madagascar, con ciò creando ulteriori disagi, documenti respinti, carenza di documentazioni eccetera;

appare sempre più assurda la avvenuta chiusura della nostra sede diplomatica (che risultava essere tra l'altro in un immobile di proprietà), tenuto conto della progressiva crescita numerica ed economica della nostra comunità, del numero dei turisti italiani in visita, delle interessanti prospettive che le aziende italiane hanno in un'area francofona e che guarda con attenzione ai rapporti con l'Italia, oltrechè del fatto che sull'ambasciata di Antananarivo gravava anche la cura di altri stati dell'oceano indiano;

molti cittadini italiani là residenti si trovano ora perfino nella impossibilità di rinnovare il passaporto e — nel caso, ad esempio, di un avvenuto decesso di un connazionale — è stato impossibile il sollecito trasporto della salma in Italia;

nella decisione della Farnesina non si è evidentemente tenuto conto che l'isola del Madagascar è amplissima, che i nostri residenti sono sparsi sul territorio immenso — soprattutto nel nord del paese — e che solo raggiungere la capitale malgascia richiede un giorno di viaggio e si possono (o dovrebbero) immaginare le ulteriori difficoltà per contattare l'ambasciata di Pretoria —:

quale riscontro si sia dato alle proteste (riprese anche dalla stampa) dei nostri connazionali abbandonati dalle nostre autorità (« Sequestrati in Madagascar » titolava con grande risalto *La Sicilia* del 25 luglio 2000);

se, alla luce dei fatti, non si ritenga di dover comunque riesaminare la situazione

e prevedere in tempi rapidi di riaprire la nostra ambasciata ad Antananarivo con giurisdizione anche su Mauritius e le Isole Comore;

come sia stato intanto risolto il problema del rinnovo dei passaporti e dei rapporti valutari ed organizzativi con l'ambasciata in Sudafrica. (4-31636)

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il personale appartenente alla carriera diplomatica in servizio al Ministero degli affari esteri al 1° gennaio 2000 conta 934 unità;

di queste, le donne sono solo 93 e nella maggior parte dei casi con incarichi di basso livello: 29 volontario o segretario di legazione, 17 primo segretario, 21 consigliere, 20 consigliere d'ambasciata, 4 ministro plenipotenziario di II classe e 2 di I classe;

solo 4, pur non avendo il grado di ambasciatore, sono a capo di delegazioni diplomatiche e tutte in sedi disagiate: Manila, Bucarest, Kiev, Damasco;

da quanto sopra esposto emerge la difficoltà delle donne ad ottenere quel giusto riconoscimento che tutti a parole reclamano ma poi nei fatti disconoscono —:

quale sia la sua opinione in merito;

se non ritiene assurdo che le donne riescano ad emergere solo raramente ed in sedi di scarsa importanza geo-politica;

se non intenda valorizzare la componente femminile della diplomazia italiana attraverso una sempre maggiore assunzione di responsabilità. (4-31642)

DEDONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato di recente portato a conoscenza dell'interrogante l'ennesimo caso di minori contesi, che ha stavolta come pro-

tagonisti un padre, il cittadino belga Noel Dumont de Chassart, dal 1968 residente in Italia, a Muravera (Cagliari), e i suoi tre figli minori, condotti e trattenuti dal giugno 1999 in Austria, senza il consenso paterno, dalla madre, la cittadina austriaca Alexandra Walterskirchen;

la vicenda, nel porre di nuovo all'attenzione il problema del rispetto del diritto dei minori ad essere educati da entrambi i genitori, segnala nel merito elementi di disattenzione preoccupanti che appaiono ancora più gravi perché riferiti a un quadro di rapporti tra Stati che sono membri dell'unione europea e che hanno ratificato la Convenzione dell'Aja del 1980;

a nulla sono valsi sinora i pronunciamenti del tribunale dei minori di Cagliari e i procedimenti avviati presso le autorità austriache dal nostro ufficio centrale per la giustizia minorile per la restituzione al padre dei minori e per far valere per esso perlomeno il diritto di visita —:

se i ministri, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano opportuno intervenire presso le autorità austriache perché siano rispettati i principi alla base della Convenzione dell'Aja e perché gli organismi giudiziari austriaci tengano in giusto conto il diritto dei tre minori ad avere come punti di riferimento nel loro percorso di formazione e crescita entrambe le figure genitoriali. (4-31643)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Gaby (Valle d'Aosta) ha approvato il « progetto della piazza comunale nel capoluogo con creazione di area verde, parcheggi interrati

e servizi igienici », scatenando la comprensibile e sacrosanta reazione dei cittadini, residenti e non;

con l'attuale assetto della piazza comunale i posti auto sono 19, destinati a diventare 28 (nove posti in più!) con la realizzazione del progetto comunale per un costo stimato (e, come sempre, destinato a lievitare) di oltre un miliardo e mezzo, con un costo approssimativo di 171 milioni di lire per posto auto;

per realizzare l'opera è previsto lo smontaggio del monumento ai caduti che, ad opera finita, dovrebbe essere ricollocato a cinque metri di distanza dall'originaria allocazione, l'abbattimento di 12 alberi fra cui 2 maestosi ippocastani risalenti agli anni 30 ed aventi un notevole valore paesaggistico-ambientale, nove tigli ed un abete rosso, che dovrebbero essere sostituiti da terribili fioriere in cemento;

accanto allo sbancamento previsto (tremila metri cubi ad una quindicina di metri dal torrente Niel) è fra l'altro fermo da cinque anni, non realizzato, il progetto dell'autorimessa interrata adiacente alla scuola materna di Gaby, attualmente ridotto a voragine ed autentico monumento all'insipienza ed allo spreco;

la popolazione di Gaby, giustamente indignata per lo spreco e per lo scempio, si è costituita in « Comitato per la difesa della nostra piazza » che, con il conforto di centinaia di firme, ha, da una parte, diffidato formalmente il Sindaco di Gaby ad astenersi dal realizzare il progetto sottolineando lo spreco ed i rischi ad esso connessi e prefigurando una eventuale responsabilità da sottoporre alla magistratura contabile, e dall'altra inviando un appello al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, integralmente riportato sul periodico *Il Monitorre Valdostano* del 15 settembre 2000, alla pagina 15;

l'On. Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali per sapere se, alla luce delle considerazioni contenute nell'appello inviatogli dal « Comitato per la difesa della nostra piazza » di Gaby, ritenga, pur nel

tagonisti un padre, il cittadino belga Noel Dumont de Chassart, dal 1968 residente in Italia, a Muravera (Cagliari), e i suoi tre figli minori, condotti e trattenuti dal giugno 1999 in Austria, senza il consenso paterno, dalla madre, la cittadina austriaca Alexandra Walterskirchen;

la vicenda, nel porre di nuovo all'attenzione il problema del rispetto del diritto dei minori ad essere educati da entrambi i genitori, segnala nel merito elementi di disattenzione preoccupanti che appaiono ancora più gravi perché riferiti a un quadro di rapporti tra Stati che sono membri dell'unione europea e che hanno ratificato la Convenzione dell'Aja del 1980;

a nulla sono valsi sinora i pronunciamenti del tribunale dei minori di Cagliari e i procedimenti avviati presso le autorità austriache dal nostro ufficio centrale per la giustizia minorile per la restituzione al padre dei minori e per far valere per esso perlomeno il diritto di visita —:

se i ministri, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano opportuno intervenire presso le autorità austriache perché siano rispettati i principi alla base della Convenzione dell'Aja e perché gli organismi giudiziari austriaci tengano in giusto conto il diritto dei tre minori ad avere come punti di riferimento nel loro percorso di formazione e crescita entrambe le figure genitoriali. (4-31643)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Gaby (Valle d'Aosta) ha approvato il « progetto della piazza comunale nel capoluogo con creazione di area verde, parcheggi interrati

e servizi igienici », scatenando la comprensibile e sacrosanta reazione dei cittadini, residenti e non;

con l'attuale assetto della piazza comunale i posti auto sono 19, destinati a diventare 28 (nove posti in più!) con la realizzazione del progetto comunale per un costo stimato (e, come sempre, destinato a lievitare) di oltre un miliardo e mezzo, con un costo approssimativo di 171 milioni di lire per posto auto;

per realizzare l'opera è previsto lo smontaggio del monumento ai caduti che, ad opera finita, dovrebbe essere ricollocato a cinque metri di distanza dall'originaria allocazione, l'abbattimento di 12 alberi fra cui 2 maestosi ippocastani risalenti agli anni 30 ed aventi un notevole valore paesaggistico-ambientale, nove tigli ed un abete rosso, che dovrebbero essere sostituiti da terribili fioriere in cemento;

accanto allo sbancamento previsto (tremila metri cubi ad una quindicina di metri dal torrente Niel) è fra l'altro fermo da cinque anni, non realizzato, il progetto dell'autorimessa interrata adiacente alla scuola materna di Gaby, attualmente ridotto a voragine ed autentico monumento all'insipienza ed allo spreco;

la popolazione di Gaby, giustamente indignata per lo spreco e per lo scempio, si è costituita in « Comitato per la difesa della nostra piazza » che, con il conforto di centinaia di firme, ha, da una parte, diffidato formalmente il Sindaco di Gaby ad astenersi dal realizzare il progetto sottolineando lo spreco ed i rischi ad esso connessi e prefigurando una eventuale responsabilità da sottoporre alla magistratura contabile, e dall'altra inviando un appello al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, integralmente riportato sul periodico *Il Monitore Valdostano* del 15 settembre 2000, alla pagina 15;

l'On. Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali per sapere se, alla luce delle considerazioni contenute nell'appello inviatogli dal « Comitato per la difesa della nostra piazza » di Gaby, ritenga, pur nel

rispetto dell'autonomia decisionale dell'autorità comunale, di dover intervenire chiedendo delucidazioni al Sindaco del Comune di Gaby e verificando la compatibilità del progetto con i beni culturali ed ambientali dell'area interessata. (3-06314)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la municipalità di Alessandria sta da tempo discutendo, in modo estremamente serio, della sorte del ponte Cittadella, la cui importanza storica è stata recentemente sottolineata, nel corso di un dibattito in consiglio comunale, da numerosi consiglieri;

debbono essere effettuate una serie di indagini tecniche per verificare le effettive possibilità di un intervento risolutivo al fine di salvare il ponte;

appare importante, per il patrimonio culturale della città di Alessandria, salvare il ponte Cittadella per i riferimenti storici e culturali che esso rappresenta e rispetto ai quali la cittadinanza è estremamente sensibile, così come dimostra l'esistenza stessa dell'Associazione Amici della Cittadella —:

se non ritenga di dover verificare la possibilità di intervenire in ausilio all'amministrazione comunale di Alessandria sotto il profilo delle indagini tecniche e sotto il profilo dell'aiuto finanziario al fine di salvare il ponte Cittadella, che certamente rappresenta, per la città, un riferimento storico e culturale di alto profilo. (3-06315)

Interrogazione a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Grizzana Morandi, in provincia di Bologna, è situata la Rocchetta

Mattei, un esempio di architettura eclettica edificato nella metà del 1800 sulle fondamenta di una antica rocca matildea;

il conte Cesare Mattei, illustre ricercatore dell'epoca, edificò il castello e vi effettuò le sue ricerche in campo medico che lo portarono all'invenzione dell'elettromeopatia, disciplina medica non convenzionale che si sviluppò in tutto il mondo ed attualmente è ancora largamente praticata;

nelle principali biblioteche e musei del mondo dedicati al settore delle medicine non convenzionali grande risalto viene dato alle opere scritte dall'illustre ricercatore;

la struttura architettonica del castello è unica nel suo genere in Italia e tra le poche esistenti al mondo, presentando elementi moreschi, medioevali e gotici in un insieme armonioso di grande fascino;

il castello sorge su di una rupe, nei pressi del paese di Riola, ed è parte integrante di un paesaggio storico-naturalistico di grandi potenzialità turistiche in una zona che attualmente è carente di offerte di lavoro per i suoi residenti;

detta struttura si trova in stato fatiscente essendo abbandonata da oltre quindici anni e presenta già notevoli danni causati dall'incuria;

non esiste, malgrado gli appariscenti cartelli apposti sulla fatiscente recinzione, alcun piano di vigilanza e vandali, ladri e affiliati a sette sataniche hanno devastato e predato tutte le sale interne;

il castello, di proprietà privata, figura nell'elenco dei beni tutelati da ministero ed è sotto la giurisdizione della soprintendenza per i beni architettonici di Bologna che, pur riconoscendone il pregio, finora ha solamente provveduto alla riparazione del tetto in accordo con i proprietari;

nel 1997 è sorta una Onlus denominata « SOS Rocchetta, Comitato per la tutela della Rocchetta Mattei » composta da cittadini e tecnici del settore con oltre quattrocento aderenti in tutta Italia che ha

prodotto notevoli documentazioni ed iniziative con lo scopo di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni per la salvaguardia ed il recupero totale del castello;

risulta all'interrogante che la suddetta Onlus abbia presentato al ministro interrogato vari progetti e proposte molto interessanti per il recupero della struttura e la successiva gestione —:

se non ritenga urgente intervenire in modo tempestivo per il recupero della Rocchetta Mattei nei termini e nelle possibilità che competono a ministero ed alle sue diramazioni periferiche;

se non ritenga appropriato avvalersi della possibilità espresse dalla legge n. 1089 del 1939 e successive modifiche per arrivare ad un definitivo esproprio di un bene di tale rilevanza culturale, artistica e storica lasciato dall'attuale proprietà in un progressivo ed irreversibile stato di degrado. (4-31645)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CHIAMPARINO, MERLO, CAMBUR-SANO, ORTOLANO e ACCIARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte attraversa un periodo di crisi economica che si ripercuote a livello occupazionale con la perdita di numerosi posti di lavoro;

in particolare è profonda la preoccupazione per le ripercussioni sul terreno dell'occupazione derivanti dal possibile smantellamento del Centro di produzione Rai di Torino;

per la radiofonia oltre all'impoverimento dell'organico e alla conseguente diminuita potenzialità produttiva, si aggiunge la volontà aziendale di vendere il palazzo di via Verdi, sede storica della Radio; il

Centro ricerche non ha visto una auspicata integrazione operativa nei processi aziendali della Rai;

ora, considerato che la divisionalizzazione della Rai ha peggiorato la situazione favorendo un ulteriore accentramento dell'azienda e creando, di fatto, uno svuotamento del Centro di Produzione che si trova a coordinare strutture che dipendono da altre divisioni, resta da chiedersi qual era l'intenzione reale della « lettera d'intenti » sottoscritta nell'aprile del 1998 dai vertici della Rai con le istituzioni locali piemontesi che prevedeva una serie di impegni tesi a potenziare il polo radiotelevisivo torinese e gli stessi accordi siglati da Governo, Regione e forze sociali nell'ambito del Patto di sviluppo del Piemonte firmato nel maggio del 1999;

due momenti solenni che si sono tradotti in una coerente delusione a fronte della pesante crisi che investe settori strategici della Rai piemontese. Come, del resto, l'inconsistenza progettuale e operativa della nomina a Torino di un vice direttore del TG3 per il nord ovest che esercita un ruolo del tutto inutile e ornamentale —:

quali siano gli obiettivi del Governo al fine di onorare gli impegni assunti con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli amministratori di Torino e del Piemonte e garantire una prospettiva di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione;

quali siano le reali intenzioni del Governo, nell'ambito degli impegni assunti per lo sviluppo del territorio subalpino, per evitare che il tradizionale insediamento della Rai in Piemonte si trasformi in un serbatoio di crisi, disoccupazione e scoraggiamento. (5-08267)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tra pochissimi giorni avrà inizio il campionato di calcio di serie A e, stando alla situazione in atto, gli appassionati di calcio saranno costretti a pagare due ab-

prodotto notevoli documentazioni ed iniziative con lo scopo di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni per la salvaguardia ed il recupero totale del castello;

risulta all'interrogante che la suddetta Onlus abbia presentato al ministro interrogato vari progetti e proposte molto interessanti per il recupero della struttura e la successiva gestione —:

se non ritenga urgente intervenire in modo tempestivo per il recupero della Rocchetta Mattei nei termini e nelle possibilità che competono a ministero ed alle sue diramazioni periferiche;

se non ritenga appropriato avvalersi della possibilità espresse dalla legge n. 1089 del 1939 e successive modifiche per arrivare ad un definitivo esproprio di un bene di tale rilevanza culturale, artistica e storica lasciato dall'attuale proprietà in un progressivo ed irreversibile stato di degrado. (4-31645)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CHIAMPARINO, MERLO, CAMBUR-SANO, ORTOLANO e ACCIARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte attraversa un periodo di crisi economica che si ripercuote a livello occupazionale con la perdita di numerosi posti di lavoro;

in particolare è profonda la preoccupazione per le ripercussioni sul terreno dell'occupazione derivanti dal possibile smantellamento del Centro di produzione Rai di Torino;

per la radiofonia oltre all'impoverimento dell'organico e alla conseguente diminuita potenzialità produttiva, si aggiunge la volontà aziendale di vendere il palazzo di via Verdi, sede storica della Radio; il

Centro ricerche non ha visto una auspicata integrazione operativa nei processi aziendali della Rai;

ora, considerato che la divisionalizzazione della Rai ha peggiorato la situazione favorendo un ulteriore accentramento dell'azienda e creando, di fatto, uno svuotamento del Centro di Produzione che si trova a coordinare strutture che dipendono da altre divisioni, resta da chiedersi qual era l'intenzione reale della « lettera d'intenti » sottoscritta nell'aprile del 1998 dai vertici della Rai con le istituzioni locali piemontesi che prevedeva una serie di impegni tesi a potenziare il polo radiotelevisivo torinese e gli stessi accordi siglati da Governo, Regione e forze sociali nell'ambito del Patto di sviluppo del Piemonte firmato nel maggio del 1999;

due momenti solenni che si sono tradotti in una coerente delusione a fronte della pesante crisi che investe settori strategici della Rai piemontese. Come, del resto, l'inconsistenza progettuale e operativa della nomina a Torino di un vice direttore del TG3 per il nord ovest che esercita un ruolo del tutto inutile e ornamentale —:

quali siano gli obiettivi del Governo al fine di onorare gli impegni assunti con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli amministratori di Torino e del Piemonte e garantire una prospettiva di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione;

quali siano le reali intenzioni del Governo, nell'ambito degli impegni assunti per lo sviluppo del territorio subalpino, per evitare che il tradizionale insediamento della Rai in Piemonte si trasformi in un serbatoio di crisi, disoccupazione e scoraggiamento. (5-08267)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tra pochissimi giorni avrà inizio il campionato di calcio di serie A e, stando alla situazione in atto, gli appassionati di calcio saranno costretti a pagare due ab-

bonamenti, uno a Stream e l'altro a Tele+, e a noleggiare due decoder per seguire le partite della squadra del cuore;

una legge dello Stato recita con chiarezza che dal 1° luglio di quest'anno deve essere in funzione un unico apparecchio capace di ricevere e decodificare i segnali di Tele+ e Stream;

i due operatori TV a pagamento stanno dimostrando platealmente di infischiarne della legge, delle multe dell'autorità e dei sottosegretari Vita e Lauria;

Stream sembrerebbe intenzionata ad offrire il suo decoder gratuitamente se Tele+ facesse altrettanto, mentre quest'ultima propone lo scambio dei clienti abbonati che in questo modo vedrebbero tutto con un unico decoder, come peraltro prevede la legge;

il 12 settembre il Consiglio dell'Autorità, dopo aver comminato sanzioni « piuma » di 300 milioni ad entrambi gli operatori, ha imposto a Stream e Tele+ di provvedere rapidamente a rispettare i diritti del consumatore —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere questo ministero affinché la legge dello Stato venga rispettata anche dai potenti operatori di Tele+ e Stream non solo dai signori Rossi e Bianchi che popolano la nazione;

quale considerazione abbia di sé il Ministro, coadiuvato dai collaboratori, dopo essere stato abbondantemente preso in giro e ridicolizzato dalle due piattaforme digitali che, si ribadisce, non hanno rispettato la legge;

quale considerazione abbia il Ministro circa l'operato dell'Autorità dopo che anche il secondo ultimatum, quello del 12 settembre, rivolto a Stream e Tele+ sembra essere abbondantemente scaduto;

se l'applicazione della legge risulti impossibile, come dice l'onorevole Vita

a causa di problemi tecnologici — cosa ampiamente smentita dagli operatori — e se la causa risieda nell'incapacità dimostrata dal vertice politico del ministero competente.

(5-08268)

Interrogazione a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Camilla Margotti nata il 23 novembre 1940, numero mecc. 575321866 assunta in servizio il 21 maggio 1969 — qualifica A.O. — è dipendente di Poste Spa ed in servizio presso la filiale n. 1 di Bologna;

nel 1993 essa presentò alla filiale poste di Bologna regolare domanda per la ricongiunzione dei periodi assicurativi dal 1° agosto 1964 al 31 maggio 1966 per un complessivo periodo di anni 1 mesi 2 e giorni 14;

nel 1998, su esplicita richiesta della filiale Poste di Bologna, la dipendente fu costretta a ripresentare la domanda di ricongiunzione con la relativa documentazione;

a tutt'oggi la sede centrale dell'Ipost — istituto poste telegrafonici di Roma — non ha provveduto alla definizione della pratica di ricongiunzione perchè la sede Inps di Roma non ha ancora inoltrato la documentazione relativa ai periodi sopra indicati ed effettuati dalla dipendente Camilla Margotti —:

quali urgenti iniziative intendano porre in essere al fine di giungere alla definitiva chiusura della pratica tenendo conto che la dipendente stessa è intenzionata a presentare domanda di quiescenza volontaria con decorrenza 1° gennaio 2001.

(4-31625)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il 18 settembre 2000 hanno perso la vita 2 soldati di leva e un civile e sono rimaste ferite 28 persone (25 militari e tre civili) in un incidente stradale nei pressi di Belluno sulla statale 50 in cui sono rimasti coinvolti 2 camion dell'esercito e mezzi civili;

non si vuole entrare nel merito delle cause che verranno accertate dagli organi competenti;

gli incidenti automobilistici sono la principale causa di morte all'interno delle forze armate, seguiti da malattie e suicidi;

il trasporto delle truppe in condizioni di disagio non ha alcun significato formativo ed è sicuramente desueto nell'anno 2000;

i camion militari non servono più a trasportare i soldati in trincea, ma vengono usati in condizioni di normale viabilità;

questi camion sono obsoleti e inadatti poiché le strutture non sono protette e adatte ad assorbire urti;

i camion dell'esercito non sono dotati delle più elementari norme di sicurezza attualmente previste dal codice della strada —:

se il Ministro interpellato non ritenga opportuno, per gli spostamenti su strada, disporre un adeguamento dei mezzi per la sicurezza dell'esercito e della stessa popolazione civile;

quali siano i criteri o le ragioni che giustificano una deroga agli ordinari criteri che informano la circolazione stradale e la sicurezza delle persone trasportate.

(2-02606)

« Fratta Pasini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO e MITOLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

per il prossimo futuro è stato previsto il trasferimento del tradizionale distretto militare, a funzioni complete, di Lecce all'analoga struttura di Bari;

l'istituendo neo-mega distretto dovrebbe servire l'intera Puglia che, com'è risaputo, ha un'estensione superiore ai 400 chilometri;

è di pubblica opinione, poi, che la struttura ove è allocato il distretto militare di Bari non è nelle condizioni di recepire ulteriori funzioni, nuovo personale e tutte le attività, oggi, decentrate;

il trasferimento del distretto militare di Lecce nella sede di Bari, quindi, creerà enormi disagi e disfunzioni che finiranno per penalizzare la popolazione pugliese giacché, per richiedere quanto di competenza del distretto il cittadino dovrà percorrere un tragitto superiore a 400 chilometri —:

se non ritenga, anche alla luce della premessa, di:

a) mantenere l'attuale situazione almeno sino all'entrata in vigore della legge che riforma il servizio militare che, conseguentemente, modificherà i servizi demandati ai distretti militari;

b) far rimanere a Lecce, quale sezione decentrata di Bari, l'attuale distretto per meglio mantenere le istituzioni più vicine alla gente;

c) utilizzare il distretto militare di Lecce per soddisfare le esigenze delle popolazioni di Lecce, Brindisi e Taranto, attualmente servite, ed ottenere, contemporaneamente, una riduzione della spesa giacché l'adeguamento del distretto militare di Bari alle nuove funzioni, costerebbe molto di più di quella necessaria per mantenere l'attuale situazione che evita, però, gravi disagi all'utenza. (5-08263)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un precedente atto di sindacato ispettivo 3-05513 l'interrogante ha denunciato la grave situazione in atto presso l'azienda picena manifatture e il progettato proposito di licenziare quasi tutte le maestranze affidando, *in toto*, la produzione ad uno stabilimento sito in Romania;

il suddetto stabilimento ha assunto ben 500 operai con retribuzioni che in Italia sarebbero considerate da fame —:

se risponde al vero che la produzione di divise militari dell'esercito italiano affidata alla Picena manifatture avvenga ancora in Romania;

se sia in atto un progetto per trasferire l'attuale produzione in Abruzzo e se risponda al vero che l'azienda Picena manifatture abbia aperto un deposito nel comune di Nereto (Teramo);

se risponda al vero che siano in atto trattative per vendere l'azienda Picena manifatture comprese le « commesse » fin qui assunte dal Ministero della difesa.

(4-31626)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze detiene la proprietà di un edificio sito in Bologna, progettato e realizzato tra gli anni '50 e '60 per volere dell'allora Presidente dell'Accademia, architetto Melchiorre Bega, perché diventasse il Teatro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna;

il Teatro, che non è mai stato completato in tutte le sue parti nonostante i fondi stanziati negli anni '70 dal Ministero dei lavori pubblici, è in gestione all'Accademia di Belle Arti che non è in grado di utilizzare la potenzialità in quanto non dispone dei finanziamenti necessari per completarne l'impiantistica, le poltrone di platea e la messa a norma di legge di tutto lo stabile;

il Teatro è stato occupato per cinque anni (1995-2000) da studenti dell'Accademia di Belle Arti e, in quanto tale, utilizzato per spettacoli teatrali, musicali (jazz) e di danza, con interventi di Dario Fo ed Enzo Jannacci, dimostrando così le sue potenzialità reali di luogo dedicato alle rappresentazioni dell'Arte;

il figlio del progettista, in qualità d'erede ha presentato istanza al soprintendente alle Belle Arti, in base alla legge n. 633/41, affinché l'edificio venga tutelato come opera di importante interesse artistico, sia per il valore architettonico, con rivestimenti lignei, in marmo, muri di selenite e copertura in rame, sia per il valore culturale, una volta terminato ed agibile, per la città di Bologna —:

come intendano intervenire, i ministri interpellati, per evitare il protrarsi dello stato di abbandono di un edificio di tale rilevanza per lo sviluppo artistico e culturale per la città di Bologna, reperendo i fondi necessari per il suo completamento.

(4-31637)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 6 agosto 2000 la polizia italiana, in esecuzione di mandato di cattura internazionale a fini estradizionali emesso dal-

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un precedente atto di sindacato ispettivo 3-05513 l'interrogante ha denunciato la grave situazione in atto presso l'azienda picena manifatture e il progettato proposito di licenziare quasi tutte le maestranze affidando, *in toto*, la produzione ad uno stabilimento sito in Romania;

il suddetto stabilimento ha assunto ben 500 operai con retribuzioni che in Italia sarebbero considerate da fame —:

se risponde al vero che la produzione di divise militari dell'esercito italiano affidata alla Picena manifatture avvenga ancora in Romania;

se sia in atto un progetto per trasferire l'attuale produzione in Abruzzo e se risponda al vero che l'azienda Picena manifatture abbia aperto un deposito nel comune di Nereto (Teramo);

se risponda al vero che siano in atto trattative per vendere l'azienda Picena manifatture comprese le « commesse » fin qui assunte dal Ministero della difesa.

(4-31626)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze detiene la proprietà di un edificio sito in Bologna, progettato e realizzato tra gli anni '50 e '60 per volere dell'allora Presidente dell'Accademia, architetto Melchiorre Bega, perché diventasse il Teatro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna;

il Teatro, che non è mai stato completato in tutte le sue parti nonostante i fondi stanziati negli anni '70 dal Ministero dei lavori pubblici, è in gestione all'Accademia di Belle Arti che non è in grado di utilizzare la potenzialità in quanto non dispone dei finanziamenti necessari per completarne l'impiantistica, le poltrone di platea e la messa a norma di legge di tutto lo stabile;

il Teatro è stato occupato per cinque anni (1995-2000) da studenti dell'Accademia di Belle Arti e, in quanto tale, utilizzato per spettacoli teatrali, musicali (jazz) e di danza, con interventi di Dario Fo ed Enzo Jannacci, dimostrando così le sue potenzialità reali di luogo dedicato alle rappresentazioni dell'Arte;

il figlio del progettista, in qualità d'erede ha presentato istanza al soprintendente alle Belle Arti, in base alla legge n. 633/41, affinché l'edificio venga tutelato come opera di importante interesse artistico, sia per il valore architettonico, con rivestimenti lignei, in marmo, muri di selenite e copertura in rame, sia per il valore culturale, una volta terminato ed agibile, per la città di Bologna —:

come intendano intervenire, i ministri interpellati, per evitare il protrarsi dello stato di abbandono di un edificio di tale rilevanza per lo sviluppo artistico e culturale per la città di Bologna, reperendo i fondi necessari per il suo completamento.

(4-31637)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 6 agosto 2000 la polizia italiana, in esecuzione di mandato di cattura internazionale a fini estradizionali emesso dal-

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un precedente atto di sindacato ispettivo 3-05513 l'interrogante ha denunciato la grave situazione in atto presso l'azienda picena manifatture e il progettato proposito di licenziare quasi tutte le maestranze affidando, *in toto*, la produzione ad uno stabilimento sito in Romania;

il suddetto stabilimento ha assunto ben 500 operai con retribuzioni che in Italia sarebbero considerate da fame —:

se risponde al vero che la produzione di divise militari dell'esercito italiano affidata alla Picena manifatture avvenga ancora in Romania;

se sia in atto un progetto per trasferire l'attuale produzione in Abruzzo e se risponda al vero che l'azienda Picena manifatture abbia aperto un deposito nel comune di Nereto (Teramo);

se risponda al vero che siano in atto trattative per vendere l'azienda Picena manifatture comprese le « commesse » fin qui assunte dal Ministero della difesa.

(4-31626)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze detiene la proprietà di un edificio sito in Bologna, progettato e realizzato tra gli anni '50 e '60 per volere dell'allora Presidente dell'Accademia, architetto Melchiorre Bega, perché diventasse il Teatro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna;

il Teatro, che non è mai stato completato in tutte le sue parti nonostante i fondi stanziati negli anni '70 dal Ministero dei lavori pubblici, è in gestione all'Accademia di Belle Arti che non è in grado di utilizzare la potenzialità in quanto non dispone dei finanziamenti necessari per completarne l'impiantistica, le poltrone di platea e la messa a norma di legge di tutto lo stabile;

il Teatro è stato occupato per cinque anni (1995-2000) da studenti dell'Accademia di Belle Arti e, in quanto tale, utilizzato per spettacoli teatrali, musicali (jazz) e di danza, con interventi di Dario Fo ed Enzo Jannacci, dimostrando così le sue potenzialità reali di luogo dedicato alle rappresentazioni dell'Arte;

il figlio del progettista, in qualità d'erede ha presentato istanza al soprintendente alle Belle Arti, in base alla legge n. 633/41, affinché l'edificio venga tutelato come opera di importante interesse artistico, sia per il valore architettonico, con rivestimenti lignei, in marmo, muri di selenite e copertura in rame, sia per il valore culturale, una volta terminato ed agibile, per la città di Bologna —:

come intendano intervenire, i ministri interpellati, per evitare il protrarsi dello stato di abbandono di un edificio di tale rilevanza per lo sviluppo artistico e culturale per la città di Bologna, reperendo i fondi necessari per il suo completamento.

(4-31637)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 6 agosto 2000 la polizia italiana, in esecuzione di mandato di cattura internazionale a fini estradizionali emesso dal-

l'autorità giudiziaria francese, ha tratto in arresto l'ex ufficiale argentino Jorge Antonio Olivera;

dagli accertamenti della magistratura francese risulta che l'Olivera, nel corso della dittatura militare nata dal golpe del 1976, è stato a capo del campo di prigionia della zona di San Juan, da cui sono scomparsi, tra gli altri, quindici cittadini francesi;

nel suddetto mandato di cattura si contesta all'Olivera il sequestro di persona, aggravato da torture, della cittadina Francese Mariana Elize Tisseau;

il 18 settembre scorso la corte di appello di Roma, decidendo in sede cautelare, ha disposto la scarcerazione dell'Olivera con la motivazione che il reato contestatogli sarebbe prescritto, essendo trascorsi più di quindici anni dalla cessazione del sequestro per l'intervenuta morte della giovane francese;

la decisione della corte di fonda — oltre che sull'ovvia e irrilevante considerazione che il sequestro non può ritenersi tuttora in corso — esclusivamente sulla base della mera fotocopia di un documento prodotto dalla difesa dell'Olivera e neppure tradotto per iscritto in lingua italiana, attestante che la cittadina francese sarebbe deceduta nello stesso anno del sequestro (1976);

la corte romana non ha ritenuto di disporre un rinvio per accertare l'attendibilità del predetto documento e neppure di adottare una misura cautelare attenuata che, in attesa della decisione sulla richiesta di estradizione, impedisse all'Olivera di allontanarsi dal territorio nazionale, com'è poi puntualmente avvenuto;

successivamente la stampa argentina e internazionale, ripresa anche da agenzie di stampa italiane, ha denunciato che il predetto documento sarebbe apocrifo o addirittura frutto di un fotomontaggio;

operando nei modi sopra indicati la corte, con una decisione riguardante esclusivamente lo *status libertatis* e il

conseguente prevedibile allontanamento dell'Olivera dal territorio italiano, ha in effetti pregiudicato la decisione del merito di cui è ormai cessata la materia del contendere —:

se, ferma restando l'insindacabilità del merito della decisione della magistratura romana, sta conforme alle regole del nostro ordinamento il metodo con il quale a quella decisione si è pervenuti, con particolare riferimento all'omessa verifica della autenticità e attendibilità del documento prodotto da una delle parti del procedimento e alla anticipazione, in sede cautelare, del pratico esito definitivo del procedimento stesso.

(2-02607) « Pisapia, Gardiol, Saraceni, Paissan, Mantovani ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 122 numero 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, prevede che gli ufficiali giudiziari siano retribuiti anche con una percentuale, pari al 15 per cento dei crediti recuperati dall'erario sui campioni civili, penali ed amministrativi e sulle somme introitate dall'erario stesso per effetto della vendita dei corpi di reato;

dal 1° gennaio 1998 in conseguenza dell'entrata in vigore della cosiddetta « riforma Visco » (decreto legislativo n. 237 del 1997) i crediti sui quali detta percentuale doveva essere calcolata sono riscossi attraverso il canale dei concessionari del servizio di riscossione dei tributi, utilizzando un'apposita modulistica;

il modello da presentare ai concessionari al momento del pagamento — cosiddetto Mod. F23 — è stato impostato in modo così generico da non consentire tra le tante somme incassate dai concessionari,

la individuazione e l'entità degli importi sui quali calcolare la percentuale del 15 per cento;

a seguito di tale grave disfunzione, per gli anni 1998 e 1999, non risultava più possibile ricostruire analiticamente l'entità degli importi sui quali gli ufficiali giudiziari conseguivano la quota percentuale loro dovuta;

stante l'evidente diritto degli ufficiali giudiziari a percepire comunque quanto loro spettante, il Governo provvedeva ad inserire nel collegato all'attuale legge finanziaria (disegno di legge 4336 « Misure in materia fiscale ») l'articolo 13 (« Disposizioni in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari ») prevedendo che, per il biennio 1998-1999, venisse attribuita a ciascun ufficiale giudiziario una somma pari a quanto percepito per il medesimo titolo nell'anno 1997, ultimo anno di sicuro riferimento;

in sede di esame del disegno di legge 4336 il suddetto articolo 13 veniva stralciato e diveniva oggetto di un autonomo disegno di legge: il 4336-*bis*;

detto disegno di legge 4336-*bis* assegnato dalla Commissione giustizia del Senato in sede referente veniva esaminato dalla stessa e rimesso all'assemblea ove è stato approvato in data 11 luglio 2000;

successivamente trasmesso alla Camera dei deputati e contraddistinto dal n. 7195, il disegno di legge è stato assegnato in sede referente alla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) e prosegue a tutt'oggi il proprio iter legislativo;

nel corso del dibattito sviluppatosi in seno alla Commissione giustizia il rappresentante del Governo, sottosegretario Ayala, aveva esplicitamente dichiarato che « ...gli innegabili problemi tecnico amministrativi cui il disegno di legge 4336-*bis* si propone di ovviare si possono considerare per il futuro in gran parte superati a seguito, da una parte, dell'opera di collaborazione che gli uffici giudiziari sono stati invitati a prestare ai debitori rispetto alla compilazione dei modelli F23 e, dall'altra,

dalla decisione dell'amministrazione finanziaria di adottare un nuovo modello F23 più circostanziato, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1998 »;

nonostante le rassicurazioni verbali del rappresentante del Governo e l'adozione di un nuovo e più dettagliato modello F23 a tutt'oggi perdura immutata l'impossibilità di quantificare la percentuale del 15 per cento e di conseguenza liquidare agli ufficiali giudiziari quanto loro dovuto a tale titolo: somme che rappresentano una componente di natura stipendiale; risulta infatti che per il primo, secondo e terzo bimestre dell'anno 2000 gli ufficiali giudiziari in servizio presso le corti d'appello non abbiano incassato per tale titolo alcunché —:

se e quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di garantire a questa categoria di lavoratori, vittime inconsapevoli di una « maldestra » riforma fiscale, il puntuale e tempestivo pagamento di quanto loro spettante ai sensi dell'articolo 122 n. 2 decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959 n. 1229;

se, preso atto dell'evidente inadeguatezza della burocrazia a svolgere i compiti istituzionali che le competono nonché dell'evidente responsabilità contabile dei dirigenti che non hanno saputo predisporre un'adeguata modulistica il Governo intenda proporre, anche per l'anno 2000, una « forfetizzazione » delle somme dovute agli ufficiali giudiziari a titolo di percentuale, mediante predisposizione di un ulteriore disegno di legge.

(2-02604)

« Berselli ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Corte europea dei Diritti dell'Uomo con regolarità cronometrica infligge con-

danne allo Stato italiano per i tempi biblici con cui amministra la giustizia civile e penale;

con speculare e cronometrica simmetria lo Stato italiano continua a (dis)amministrare la giustizia;

peraltro, senza togliere alle sacrosante critiche nei confronti del sistema giudiziario italiano, è interessante rilevare come il « morbo della lentezza » abbia attinto l'organismo della Corte europea dei Diritti dell'Uomo, che pare, a sua volta, impiegare anni per decidere su cause non certo necessitanti istruttoria;

a volte, addirittura, è possibile rilevare ritardi maggiori da parte della Corte europea dei Diritti dell'Uomo rispetto ai ritardi accusati dalla giurisdizione italiana, ovviamente in relazione alla diversa complessità dei procedimenti —:

a) quale sia, in relazione ai procedimenti in cui è stata parte l'Italia, la durata media delle cause discusse dinnanzi alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, calcolata dalla presentazione delle domande sino alla comunicazione della decisione;

b) quale sia, e se vi sia, l'organismo sovraordinato cui rivolgersi per chiedere la condanna della Corte europea dei Diritti dell'Uomo per il ritardo con cui istruisce le cause e pronuncia le decisioni. (3-06311)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre si è svolta una manifestazione a Verona organizzata dagli studenti del liceo Maffei in solidarietà al professor Marsiglia per i fatti di violenza subiti dallo stesso;

alla suddetta manifestazione hanno partecipato tre giovani rappresentanti degli studenti tra cui il giovane Elia Travagliati;

i tre giovani sono stati allontanati del corteo dalla polizia e aggrediti da giovani partecipanti alla manifestazione per il solo fatto di militare in Azione Giovani;

i giovani aggrediti, tra cui Elia Travagliati, hanno presentato denuncia alla questura di Verona in data 23 settembre;

in data odierna Elia Travagliati ha subito una perquisizione nell'ambito di indagini effettuate dalla procura della Repubblica di Verona —:

se sia legittima svolgere una perquisizione ai danni del giovane Travagliati senza che gli autori dell'aggressione nei suoi confronti siano ancora stati identificati e perseguiti penalmente. (5-08262)

Interrogazione a risposta scritta:

FRANCESCA IZZO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni le autorità italiane si sono adoperate con strumenti giuridici e politici per favorire lo svolgimento in Italia di processi contro esponenti dell'ex dittatura militare argentina accusati di aver compiuto gravissimi reati nei confronti di cittadini italiani residenti in Argentina. A questo impegno hanno giovato i rapporti di piena collaborazione con il nuovo Governo argentino, la centralità che va assumendo nelle relazioni internazionali la difesa dei diritti umani e soprattutto la rottura del clima di silenzio e copertura che ha impedito all'Italia, all'epoca della feroce dittatura di difendere la vita dei suoi cittadini e, nei decenni successivi, di contribuire all'accertamento della verità e di fare giustizia;

contrasta con la linea di azione fin qui promossa dal Governo e dalla magistratura il grave episodio riguardante l'esponente di rilievo della dittatura argen-

tina, Jorge Antonio Olivera. Olivera è stato arrestato dalla polizia italiana il 6 agosto 2000 su richiesta della magistratura francese perché accusato del sequestro aggravato da tortura nella cittadina francese Marie Elise Tisseau avvenuto in Argentina nel 1976;

la corte di appello di Roma chiamata a pronunciarsi sul caso con la ordinanza del 18 settembre 2000 ha rifiutato di concedere l'extradizione di Olivera e ne ha ordinato la scarcerazione. La decisione viene motivata con la caduta in prescrizione del reato in quanto come recita l'ordinanza « la data in cui inizia la decorrenza della prescrizione non può che farsi risalire allo stesso anno del sequestro (anno 1976) sia alla luce della documentazione prodotta dalla difesa e attestante il decesso della cittadina francese risalente all'11 novembre 1976, sia perché le modalità con cui si sarebbe svolta Fazione criminosa e il contesto storico nel quale sono stati commessi delitti dello stesso genere rendono del tutto impensabile che il delitto contestato sia tuttora in corso a distanza di ben 24 anni »;

fonte autorevoli argentine riportate dalla stampa italiana hanno sostenuto che il documento esibito dalla difesa di Olivera sarebbe frutto di una falsificazione. I fatti richiamati appaiono di inaudita gravità non solo le motivazioni dell'ordinanza ignorano il contesto storico nel quale si è verificato il caso in questione: la terribile realtà della dittatura militare nella quale il sequestro e la sparizione di migliaia di oppositori era divenuta pratica corrente ma perché è stato accettato con incredibile leggerezza da parte della corte un documento la cui veridicità è più che dubbia —:

quali misure intenda porre in atto per accertare la veridicità o meno del documento in questione;

quali misure intenda disporre per stabilire le responsabilità in una vicenda dai contorni oscuri ed inquietanti. (4-31638)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la sede Enel di Caltagirone (provincia di Catania) e l'ufficio Enel di Palagonia (provincia di Catania) garantiscono i servizi all'utenza dei comuni di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Militello V.C., Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

viene prospettata dai vertici Enel la chiusura degli uffici Enel predetti;

si è costituito nel Calatino-Sud Simito il Comitato per la difesa dei servizi del comprensorio;

la chiusura comporterebbe non solo gravissimi disservizi per gli abitanti (circa 180.000) del comprensorio, ma ulteriore perdita dei posti di lavoro in quello (il comprensorio del Calatino) che è considerato il profondo sud della provincia di Catania;

il danno è non solo per l'utenza ma per il personale dipendente dei locali uffici, che dovrà essere trasferito ad altre sedi o anche fuori dalla Sicilia, con pregiudizio assai grave anche per le famiglie dei lavoratori —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se si ritenga di allertare al riguardo i vertici dell'Enel onde scongiurare l'ulteriore penalizzazione del Calatino, che ha già perduto la sede Sip (ora Telecom).

(5-08253)

tina, Jorge Antonio Olivera. Olivera è stato arrestato dalla polizia italiana il 6 agosto 2000 su richiesta della magistratura francese perché accusato del sequestro aggravato da tortura nella cittadina francese Marie Elise Tisseau avvenuto in Argentina nel 1976;

la corte di appello di Roma chiamata a pronunciarsi sul caso con la ordinanza del 18 settembre 2000 ha rifiutato di concedere l'extradizione di Olivera e ne ha ordinato la scarcerazione. La decisione viene motivata con la caduta in prescrizione del reato in quanto come recita l'ordinanza « la data in cui inizia la decorrenza della prescrizione non può che farsi risalire allo stesso anno del sequestro (anno 1976) sia alla luce della documentazione prodotta dalla difesa e attestante il decesso della cittadina francese risalente all'11 novembre 1976, sia perché le modalità con cui si sarebbe svolta Fazione criminosa e il contesto storico nel quale sono stati commessi delitti dello stesso genere rendono del tutto impensabile che il delitto contestato sia tuttora in corso a distanza di ben 24 anni »;

fonte autorevoli argentine riportate dalla stampa italiana hanno sostenuto che il documento esibito dalla difesa di Olivera sarebbe frutto di una falsificazione. I fatti richiamati appaiono di inaudita gravità non solo le motivazioni dell'ordinanza ignorano il contesto storico nel quale si è verificato il caso in questione: la terribile realtà della dittatura militare nella quale il sequestro e la sparizione di migliaia di oppositori era divenuta pratica corrente ma perché è stato accettato con incredibile leggerezza da parte della corte un documento la cui veridicità è più che dubbia —:

quali misure intenda porre in atto per accertare la veridicità o meno del documento in questione;

quali misure intenda disporre per stabilire le responsabilità in una vicenda dai contorni oscuri ed inquietanti. (4-31638)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la sede Enel di Caltagirone (provincia di Catania) e l'ufficio Enel di Palagonia (provincia di Catania) garantiscono i servizi all'utenza dei comuni di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Militello V.C., Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

viene prospettata dai vertici Enel la chiusura degli uffici Enel predetti;

si è costituito nel Calatino-Sud Simito il Comitato per la difesa dei servizi del comprensorio;

la chiusura comporterebbe non solo gravissimi disservizi per gli abitanti (circa 180.000) del comprensorio, ma ulteriore perdita dei posti di lavoro in quello (il comprensorio del Calatino) che è considerato il profondo sud della provincia di Catania;

il danno è non solo per l'utenza ma per il personale dipendente dei locali uffici, che dovrà essere trasferito ad altre sedi o anche fuori dalla Sicilia, con pregiudizio assai grave anche per le famiglie dei lavoratori —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se si ritenga di allertare al riguardo i vertici dell'Enel onde scongiurare l'ulteriore penalizzazione del Calatino, che ha già perduto la sede Sip (ora Telecom).

(5-08253)

Interrogazione a risposta scritta:

STRAMBI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Atiplex Srl, circa 250 dipendenti in tutta Italia e un indotto valutabile in circa 800 persone, società partecipate Agip Petroli e controllata Eni, si trovano a subire il preoccupante dimezzamento delle loro attività (distribuzione e logistica), che privano di fatto la società di *asest* indispensabili per l'attività primaria che è la commercializzazione al consumo di prodotti petroliferi;

già quattro anni fa l'azienda ha dovuto cedere parte del proprio settore extrarete, registrando, nel fatturato, una perdita di 700 miliardi circa, ricevendo in controparte un'esigua attività di vendita al consumo, residuo delle fusioni Ip/Agip petroli;

l'Atriplex Srl ha fatto registrare, negli ultimi tre anni, un margine operativo lordo che si attesta oltre i 50 miliardi e una quota di mercato nazionale che si aggira intorno al 12 per cento;

l'8 giugno scorso la sede di Roma dell'Atriplex Srl, congiuntamente alle organizzazioni sindacali ha raggiunto un accordo di II livello nell'ambito del Contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio, con cui l'azienda è passata ad una fase di riorganizzazione dell'attività di distribuzione secondaria nel comparto Agip petroli, concedendo a quest'ultima di incidere sull'attività, provocando una sostanziale modifica dell'oggetto sociale, con gravi ricadute occupazionali;

tale operazione è avvenuta senza adeguata informativa, così com'è previsto tra l'altro dal Contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio, e che a tutt'oggi nessun accordo Eni ha interessato l'Atriplex Srl e che perciò non dovrebbe essere applicato nessun piano industriale al di fuori della società medesima che ne decreterebbe sostanzialmente la fine —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di salvaguardare i lavoratori da qualsiasi rischio occupazionale, garantendogli da qualsiasi atteggiamento antisindacale o sollecitato, invece, ai dirigenti dell'Atriplex Srl (pertanto iscritti al libro paga Agip), una politica atta a consolidare il ruolo di questa società;

se risponda al vero la notizia apparsa su alcuni organi di stampa in cui (come dimostrano diverse dichiarazioni rilasciate dallo stesso presidente dell'Agip Petroli) si annuncia la creazione di un polo di trasporto su strada nella città di Genova e non prevedendo, quindi nessuna creazione di un polo extrarete nella città di Roma, da affidare all'Atriplex Srl, che, come detto nelle premesse, detiene già la maggior parte del mercato. (4-31624)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'assessore all'urbanistica del comune di Lodi ha annunciato a metà settembre 2000 che l'amministrazione comunale concederà in diritto di superficie gratuito un'area di proprietà pubblica per la costruzione di una moschea. La richiesta di concessione risale al 12 luglio 2000 ed è stata presentata dall'Al Wakf Al Islami, ente di gestione dei beni islamici in Italia, una *onlus* regolarmente riconosciuta;

l'area individuata per la costruzione della moschea rappresenta una superficie di circa 1.500 mq posta tra il centro commerciale di via Grandi e la tangenziale sud di Lodi, una zona di grande passaggio per chi transita tra Milano, Lodi e Piacenza. Il consiglio di zona di San Fereolo-Robadello, entro la cui circoscrizione è stata individuata l'area di interesse, non è stato interpellato dall'amministrazione comunale per discutere della scelta, che invece è stata presentata come dato di fatto;

Interrogazione a risposta scritta:

STRAMBI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Atiplex Srl, circa 250 dipendenti in tutta Italia e un indotto valutabile in circa 800 persone, società partecipate Agip Petroli e controllata Eni, si trovano a subire il preoccupante dimezzamento delle loro attività (distribuzione e logistica), che privano di fatto la società di *asest* indispensabili per l'attività primaria che è la commercializzazione al consumo di prodotti petroliferi;

già quattro anni fa l'azienda ha dovuto cedere parte del proprio settore extrarete, registrando, nel fatturato, una perdita di 700 miliardi circa, ricevendo in controparte un'esigua attività di vendita al consumo, residuo delle fusioni Ip/Agip petroli;

l'Atriplex Srl ha fatto registrare, negli ultimi tre anni, un margine operativo lordo che si attesta oltre i 50 miliardi e una quota di mercato nazionale che si aggira intorno al 12 per cento;

l'8 giugno scorso la sede di Roma dell'Atriplex Srl, congiuntamente alle organizzazioni sindacali ha raggiunto un accordo di II livello nell'ambito del Contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio, con cui l'azienda è passata ad una fase di riorganizzazione dell'attività di distribuzione secondaria nel comparto Agip petroli, concedendo a quest'ultima di incidere sull'attività, provocando una sostanziale modifica dell'oggetto sociale, con gravi ricadute occupazionali;

tale operazione è avvenuta senza adeguata informativa, così com'è previsto tra l'altro dal Contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio, e che a tutt'oggi nessun accordo Eni ha interessato l'Atriplex Srl e che perciò non dovrebbe essere applicato nessun piano industriale al di fuori della società medesima che ne creerebbe sostanzialmente la fine —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di salvaguardare i lavoratori da qualsiasi rischio occupazionale, garantendogli da qualsiasi atteggiamento antisindacale o sollecitato, invece, ai dirigenti dell'Atriplex Srl (pertanto iscritti al libro paga Agip), una politica atta a consolidare il ruolo di questa società;

se risponda al vero la notizia apparsa su alcuni organi di stampa in cui (come dimostrano diverse dichiarazioni rilasciate dallo stesso presidente dell'Agip Petroli) si annuncia la creazione di un polo di trasporto su strada nella città di Genova e non prevedendo, quindi nessuna creazione di un polo extrarete nella città di Roma, da affidare all'Atriplex Srl, che, come detto nelle premesse, detiene già la maggior parte del mercato. (4-31624)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'assessore all'urbanistica del comune di Lodi ha annunciato a metà settembre 2000 che l'amministrazione comunale concederà in diritto di superficie gratuito un'area di proprietà pubblica per la costruzione di una moschea. La richiesta di concessione risale al 12 luglio 2000 ed è stata presentata dall'Al Wakf Al Islami, ente di gestione dei beni islamici in Italia, una *onlus* regolarmente riconosciuta;

l'area individuata per la costruzione della moschea rappresenta una superficie di circa 1.500 mq posta tra il centro commerciale di via Grandi e la tangenziale sud di Lodi, una zona di grande passaggio per chi transita tra Milano, Lodi e Piacenza. Il consiglio di zona di San Fereolo-Robadello, entro la cui circoscrizione è stata individuata l'area di interesse, non è stato interpellato dall'amministrazione comunale per discutere della scelta, che invece è stata presentata come dato di fatto;

rappresentanti delle organizzazioni cattoliche molto attive nel Lodigiano hanno lamentato la scelta del comune di non concedere quell'area alle associazioni di volontariato locali molto bisognose di spazio. Anche la cittadinanza ha manifestato perplessità e preoccupazioni, per il timore che una nuova grande moschea rappresenti un catalizzatore per tutti gli immigrati islamici della zona, favorendo fenomeni di illegalità e disagio collegati all'immigrazione clandestina;

la popolazione musulmana regolarmente censita in Italia solo in minima parte è rappresentata da cittadini italiani, mentre gli immigrati sono per lo più arabi, balcanici, curdi, asiatici che non intendono stabilirsi in modo permanente nel nostro paese. Nonostante il numero delle comunità e associazioni islamiche sia crescente, non esiste di fatto alcun accordo con lo stato italiano, a differenza di altre confessioni religiose. Lo scorso 8 luglio è stato approvato lo statuto del consiglio islamico d'Italia presieduto dall'ambasciatore « al-Hàji » Mario Scialoja e che raggruppa tre grandi istituzioni dell'islam in Italia: Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane), Centro islamico di Roma e Lega mondiale islamica. Tra le finalità dell'associazione c'è quella di provvedere « a quanto possa occorrere alle comunità islamiche in Italia per l'assolvimento dei loro fini istituzionali di culto, istruzione, beneficenza e assistenza » (articolo 22 dello statuto);

assenza e in attesa dell'inizio di un negoziato formale per il raggiungimento di un'intesa fra lo stato italiano e il Consiglio Islamico d'Italia prevista dall'articolo 8, comma 3 della Costituzione, e non essendo delineati diritti e doveri se non nei principi generali espressi ai comma 2 dello stesso articolo, manca una politica degli insediamenti religiosi islamici in Italia e della relativa collocazione dei luoghi di culto permanenti —:

se risulti al Ministero dell'interno che il Consiglio Islamico d'Italia abbia già presentato una proposta di intesa con lo stato

italiano e, in caso affermativo, con quali tempi il ministero intenda negoziare tale proposta;

quali indicazioni il ministro intenda dare alle prefetture e agli enti locali per impedire che il sorgere di moschee in assenza di un regolamento di legge crei disagio e scontento nell'opinione pubblica.

(2-02605) « Giovine, Alborghetti, Armani, Baiamonte, Chincarini, Colletti, Colombini, Paolo Colombo, Covre, Deodato, Divella, Franz, Fratta Pasini, Frau, Gagliardi, Gasparri, Gastaldi, Mancuso, Manzoni, Massidda, Migliori, Mussolini, Napoli, Pagliarini, Palmizio, Parolo, Pezzoli, Possa, Riccio, Romani, Sestini, Zacchera ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione che riguarda alcune tratte ferroviarie, in particolare nelle ore di prima mattina nella tratta Genova-Ventimiglia, ha raggiunto un livello di intolleranza per quanto riguarda sia la sicurezza, sia la sanità;

durante le prime ore del mattino, in questi vagoni frontalieri, di seconda classe, dove trasbordano molti extracomunitari clandestini, il livello di comportamento e di abitabilità delle carrozze non è consono ai minimi stadi di decoro per un cittadino che, oltre a pagare le imposte, paga anche un biglietto che dovrebbe consentirgli un tragitto in condizioni di « normalità »;

durante questi viaggi regna la totale anarchia e il passeggero si trova, sostanzialmente, in balia di un destino non soggetto ad alcun controllo dello Stato con possibilità di incontri pericolosi;

in questa occasione la polizia ferroviaria controlla quanto accaduto all'arrivo

del treno, mentre si rende necessaria una continua presenza delle forze dell'ordine durante tali tragitti —:

un deciso intervento al fine di assicurare, con una presenza delle forze dell'ordine, un tranquillo viaggio ai passeggeri.

(2-02610)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 53 del 13 settembre 2000, il sindaco di Copparo (Ferrara) ha nominato segretario generale la dottoressa Daniela Ori, già vicesegretario generale dell'ente, attualmente segretario iscritto alla prima fascia professionale, per effetto dell'applicazione dell'articolo 12, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465;

tale nomina appare adottata in palese spregio di tutte le norme in materia, tenuto conto che la dottoressa Daniela Ori non possiede i requisiti previsti dall'articolo 12, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465;

permanendo la dottoressa Ori *contra legem* presso il citato ente, si ha la palese violazione dell'articolo 17, comma 67, della legge 15 maggio 1997, n. 127, che prevede che le sedi di segreteria comunale e provinciale siano invariabilmente ricoperte da un segretario titolare —:

quale sia il suo parere in merito a quanto sopra e se non ritenga di dare applicazione all'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, con la rimozione del sindaco del comune di Copparo per gravi e persistenti violazioni di legge. (4-31617)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se intendano procedere alla eliminazione delle scorte, o quanto meno ad una diminuzione del loro numero;

se non ritengano di annullare tutte le scorte agli ex Presidenti o Ministri di precedenti governi, ad esponenti di partito, a parlamentari, a sindacalisti, ad uomini di spettacolo, ad imprenditori vari, a presidenti di società pubbliche o private;

se non si ritenga quindi di chiudere con lo spreco di denaro e di risorse per assicurare la scorta a tutti;

se, oltretutto, si voglia evitare che ogni ministro scorrazzi con almeno 4 autovetture di scorta e con un nugolo di agenti vigilanti;

se si voglia eliminare la vigilanza degli stabili di tutti gli ex, nonché degli attuali uomini di Governo, tranne il Presidente del consiglio, i Ministri della difesa e dell'interno;

se non si voglia utilizzare il personale di polizia per vigilare sulle strade a favore dei cittadini che pagano le tasse;

se non si ritenga che quanti vogliono vigilanze e scorte possono benissimo ricorrere alla polizia privata ed a proprie spese. (4-31620)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere se intendano procedere subito alla chiusura di quei centri sociali, che abusivamente hanno occupato edifici pubblici, e sono sempre presenti nelle manifestazioni sovversive, distinguendosi per azioni di bieca e cinica violenza. (4-31621)

MUSSI e FURIO COLOMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai firmatari della seguente interrogazione risulta che l'Aoc « Airline operators committee » dell'Aeroporto di Milano Malpensa, in collaborazione con gli sponsor

Airport 2000-De Montis ha organizzato un viaggio turistico dal 28 settembre al 1° ottobre 2000 all'Oktoberfest 2000 di Monaco (Germania);

nel programma stampato e distribuito si legge, tra l'altro, che « per il giorno 29 settembre 2000 è previsto per i partecipanti il trasferimento alla birreria hitleriana, dove prima della cena si assisterà allo spettacolo di deportazione »;

in una successiva comunicazione dell'organizzatore della gita si afferma che « ...la birreria hitleriana è la Hofbrauhaus, una delle più famose birrerie di Monaco, definita tale in quanto spesso frequentata da Hitler nella sua gioventù », « ...per quanto riguarda lo spettacolo di deportazione preciso che lo spettacolo consiste in musiche, canti, balli della tradizione popolare bavarese senza riferimento alcuno ai fatti storici che la frase impropriamente riportata porta ad evocare... »;

in tutta Europa, e in particolare nel nostro Paese e in Germania è alto l'allarme per rigurgiti neonazisti ed antisemiti, atti di violenza e di intimidazione;

vista la pericolosità di tale offerta turistica, sapendo che gli slittamenti di linguaggio sono spesso forme di buchi della coscienza —:

quale sia la posizione del Governo italiano;

quali interventi intendano assumere il Ministro dell'interno e le forze dell'ordine nei confronti dei responsabili di questo particolare viaggio turistico. (4-31639)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano a sud di Salerno, nel corso dell'estate da poco terminata, si sono verificati numerosi incendi che hanno inferto un colpo mortale alla fauna ed alla flora del luogo;

di recente, nel tentativo di coordinare le operazioni di spegnimento, il sindaco del comune di Castellabate, è stato colto da un grave malore;

quest'ultimo evento impone la necessità di dotare quelle aree esposte ad incendi di strutture di pronto intervento idonee a fronteggiare qualsiasi emergenza;

allo stato, presidi dei vigili del fuoco sono presenti nei centri di Eboli e Vallo della Lucania e, malgrado gli sforzi degli agenti, non riescono ad assicurare un'azione tempestiva in un territorio molto vasto;

sarebbe pertanto necessario procedere all'istituzione di un nuovo presidio nel comune di Agropoli, in modo tale da rendere più pronto l'intervento in casi di incendi improvvisi;

l'interrogante aveva già avanzato richiesta a codesto ministero di dotare il comune di Agropoli anche di commissariato di polizia, accertato che quasi tutti gli incendi registratisi, sono stati di origine dolosa —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per rendere più sicura la zona del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

se l'esecutivo voglia dotare il comune di Agropoli di un presidio di vigili del fuoco, al fine di garantire una maggiore tempestività di intervento in tutta l'area.

(4-31644)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno con il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile condominiale sito in via Pedagnali incrocio viale Margherita in Sarno (Salerno) è rimasto gravemente danneggiato dagli eventi calamitosi del 5 e 6 maggio 1998, ove, peraltro, è rimasto vittima il signor Pellegrino Alfonso residente nell'unità abitativa posta al piano rialzato;

l'immobile condominiale è stato realizzato dall'Istituto autonomo case popo-

lari della provincia di Salerno circa 40 anni fa, a meno di un metro dall'alveo pluviale di raccolta delle acque montane;

lo stesso istituto, attualmente, è intento a ripristinare la fruibilità dell'immobile con contributi provenienti dall'ordinanza commissariale n. 15, prescindendo ancor oggi da preoccupazioni relative a problemi di messa in sicurezza;

l'ufficio comunale per le calamità del comune di Sarno richiedeva con notifica del 30 giugno 2000 all'Iacp, oltre altre cose, il verbale di condominio con decisione inizio lavori con prova invito alla stessa anche dei condomini che non avevano delegato l'Ente Iacp;

in data 18 agosto 2000, l'Iacp, svolgeva l'assemblea condominiale previa convocazione escludendo tuttavia dalla comunicazione la vedova di Pellegrino Alfonso signora Raimo Matilde che non ha avuto quindi l'opportunità di esporre le sue perplessità;

la signora Raimo Matilde chiedeva immediatamente all'Iacp con telegramma del 31 agosto 2000 la invalidazione del deliberato di quell'assemblea per imperfetta indizione;

a seguito degli esposti la signora Raimo Matilde veniva a conoscenza, tra l'altro, che l'eventuale riattazione dell'immobile avrebbe comportato un esborso da parte sua di una somma di circa 40 milioni per il ripristino della sua unità abitativa e per la spettanza sulle parti condominiali;

dalle informazioni assunte si veniva a conoscenza di una circolare linee d'indirizzo per i contributi ex ordinanza n. 15 del 1998 — del Presidente della giunta regionale campana, datata 12 marzo 1999 inviata ai sindaci dei comuni alluvionati in cui alla fine del primo comma si legge: « ... se ne deduce quindi che, se il danno all'immobile dovesse assorbire l'intero ammontare dei 30 milioni, il contributo ai mobili non potrà essere concesso »;

l'ordinanza n. 15 del 1998, all'articolo 2, ultimo comma, ribadisce quanto già

disposto all'articolo 19 dell'ordinanza n. 2787 del 1998 aggiungendo il comma « 1--bis » che così recita: « In attesa della definizione dei piani di ricostruzione in condizione di sicurezza, il contributo di cui al primo capoverso « 30 milioni » è concesso ai soggetti che hanno subito danni ai beni immobili in misura inferiore al 50 per cento del valore del bene. Ai nuclei familiari residenti in unità abitative andate distrutte o con danni ai beni immobili superiori al 50 per cento del valore del bene, il contributo è concesso in rapporto al solo danno subito ai beni mobili »;

l'unità abitativa in cui risiedeva il nucleo familiare della signora Raimo Matilde ha riportato danni per più del 50 per cento del valore del bene come dimostrato agli organi competenti con relazione tecnica asseverata;

alla famiglia della signora Raimo Matilde è stata concessa la somma di 30 milioni, in data antecedente all'emanazione delle linee d'indirizzo di cui ai contributi ed ordinanza n. 15 del 1998;

tale somma è stata spesa a suo tempo per l'acquisto di mobilia e per la sistemazione in altra abitazione, così come previsto all'articolo 2 ultimo comma dell'ordinanza n. 15 del 1998;

la signora Raimo Matilde e i suoi familiari sono contrari a ritornare ad una abitazione ove si è consumata una immane tragedia anche per la scarsa attenzione di enti pubblici o similari quale l'Iacp di Salerno che ha realizzato l'immobile su siti a rischio idrogeologico e che ancora propone di risistemare tali immobili per una fruizione abitativa;

è scandaloso chiedere di riattare e/o concedere il contributo pubblico per un immobile in cui l'angolo di minore distanza dall'alveo pluviale è ad appena 70 centimetri da esso posizionato su terrapieno posto in posizione verticale a ridosso del canale profondo attualmente oltre 3 metri;

attualmente, non è dato sapere delle condizioni di sicurezza dall'attesa defini-

zione dei piano di ricostruzione e nella fattispecie la somma concessa costituisce « contributo per il solo danno subito ai beni mobili » in attesa della auspicata definizione dei piani di ricostruzione in condizioni di sicurezza;

si ritiene che « linee di indirizzo » regionale non possono giuridicamente sostituire un ordinanza ministeriale quale quella del 21 maggio 1998 n. 2778 e seguenti, ancor più per la discrepanza temporale di emanazione;

le attuali condizioni economiche della signora Raimo Matilde non consentono la spesa come nelle « linee di indirizzo »:-

quali misure intenda adottare affinché si faccia chiarezza su fatti, circolari, ordinanze e linee d'indirizzo, in maniera che ogni singolo cittadino delle zone alluvionate possa programmare le sue scelte future sulla base di indicazioni chiare e trasparenti;

se il ministro ritenga opportuno riattare un'abitazione — posta in posizione a così alto rischio idrogeologico che ha visto distrutte e persone distante 70 centimetri dall'alveo pluviale già interessato dagli eventi franosi e se ritenga che una persona anziana che ha vissuto nella stessa casa i tragici eventi di quella notte possa rimanere ad abitare in quel posto, semmai le linee di indirizzo valgano anche per la fattispecie presentata ovvero a quale fondamento giuridico possano riferirsi atteso quanto esposto in precedenza;

se il ministro non intenda intervenire nel chiarire se la signora Raimo Matilde è tenuta a riattare coattivamente e a proprie spese, l'abitazione e le parti condominiali.
(4-31650)

GATTO, SINISCALCHI, PETRELLA, CORVINO, GIARDIELLO, CENNAMO, DE SIMONE, VOZZA, SORIERO, SIOLA, TUCILLO, MANZIONE e NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane da mesi hanno attivato presso le proprie filiali un servizio assicurativo denominato Poste Vita;

il capitale investito nelle polizze vita non è pignorabile e non sequestrabile così come previsto dall'articolo 1923 del codice di procedura civile;

il pagamento dei contratti di polizza Poste Vita da parte del contribuente può essere effettuato in contanti;

detto *modus operandi* non consente di praticare alcuna forma di controllo sulla provenienza della « cartamoneta » utilizzata per i pagamenti;

le filiali delle Poste, site nelle zone della Campania a più alta densità di criminalità organizzata, sono ai primi posti in Italia per quantità di capitali investiti in Polizza Vita —:

se ritenga valida l'ipotesi che le polizze vita postali possano rappresentare un tramite per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita e quali iniziative intenda adottare in merito. (4-31651)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati svolti, nell'area dello stretto di Messina, sopralluoghi, ricerche, raccolte di materiale, nell'ambito di un'eventuale realizzazione del « Ponte sullo Stretto » destinato a collegare Calabria e Sicilia;

si è trattato di un lavoro altamente qualificato, così come, del resto, richiedono la natura e la finalità di un'opera, senza dubbio, di fondamentale importanza;

zione dei piano di ricostruzione e nella fattispecie la somma concessa costituisce « contributo per il solo danno subito ai beni mobili » in attesa della auspicata definizione dei piani di ricostruzione in condizioni di sicurezza;

si ritiene che « linee di indirizzo » regionale non possono giuridicamente sostituire un ordinanza ministeriale quale quella del 21 maggio 1998 n. 2778 e seguenti, ancor più per la discrepanza temporale di emanazione;

le attuali condizioni economiche della signora Raimo Matilde non consentono la spesa come nelle « linee di indirizzo »:-

quali misure intenda adottare affinché si faccia chiarezza su fatti, circolari, ordinanze e linee d'indirizzo, in maniera che ogni singolo cittadino delle zone alluvionate possa programmare le sue scelte future sulla base di indicazioni chiare e trasparenti;

se il ministro ritenga opportuno riattare un'abitazione — posta in posizione a così alto rischio idrogeologico che ha visto distrutte e persone distante 70 centimetri dall'alveo pluviale già interessato dagli eventi franosi e se ritenga che una persona anziana che ha vissuto nella stessa casa i tragici eventi di quella notte possa rimanere ad abitare in quel posto, semmai le linee di indirizzo valgano anche per la fattispecie presentata ovvero a quale fondamento giuridico possano riferirsi atteso quanto esposto in precedenza;

se il ministro non intenda intervenire nel chiarire se la signora Raimo Matilde è tenuta a riattare coattivamente e a proprie spese, l'abitazione e le parti condominiali.
(4-31650)

GATTO, SINISCALCHI, PETRELLA, CORVINO, GIARDIELLO, CENNAMO, DE SIMONE, VOZZA, SORIERO, SIOLA, TUCILLO, MANZIONE e NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane da mesi hanno attivato presso le proprie filiali un servizio assicurativo denominato Poste Vita;

il capitale investito nelle polizze vita non è pignorabile e non sequestrabile così come previsto dall'articolo 1923 del codice di procedura civile;

il pagamento dei contratti di polizza Poste Vita da parte del contribuente può essere effettuato in contanti;

detto *modus operandi* non consente di praticare alcuna forma di controllo sulla provenienza della « cartamoneta » utilizzata per i pagamenti;

le filiali delle Poste, site nelle zone della Campania a più alta densità di criminalità organizzata, sono ai primi posti in Italia per quantità di capitali investiti in Polizza Vita —:

se ritenga valida l'ipotesi che le polizze vita postali possano rappresentare un tramite per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita e quali iniziative intenda adottare in merito. (4-31651)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati svolti, nell'area dello stretto di Messina, sopralluoghi, ricerche, raccolte di materiale, nell'ambito di un'eventuale realizzazione del « Ponte sullo Stretto » destinato a collegare Calabria e Sicilia;

si è trattato di un lavoro altamente qualificato, così come, del resto, richiedono la natura e la finalità di un'opera, senza dubbio, di fondamentale importanza;

l'interrogante ha, precedentemente, presentato diverse osservazioni e domande su questo argomento, ma è ancora in attesa del benché minimo riscontro —:

quali siano gli intendimenti, cui il Governo ritiene di dover rifarsi su un argomento, che interessa ed appassiona tecnici, amministratori locali e nazionali e comuni cittadini da molti decenni.

(3-06313)

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1991, anno in cui in tutta la rete autostradale italiana è stato introdotto il sistema tariffario denominato « assi-sagoma », i motociclisti praticano per protesta l'autoriduzione del pedaggio, versando ai caselli di uscita solo il 20 per cento dell'importo dovuto, ritenendo quest'ultimo del tutto ingiustificato a fronte della assoluta assenza di servizi per chi percorre l'autostrada in motocicletta;

le motociclette infatti pagano lo stesso pedaggio delle autovetture, ma non possono contare su alcun tipo di assistenza (le officine delle stazioni di servizio non effettuano riparazioni sulle moto, non si riparano forature e non sono disponibili i ricambi più comuni, i carri del soccorso stradale non sono attrezzati per il trasporto delle moto), non hanno caselli riservati, né parcheggi specifici; il fondo stradale spesso è in cattive condizioni e presenta solchi e fenditure che alterano pericolosamente l'equilibrio dei mezzi a due ruote e le vernici usate per la segnaletica orizzontale diventano viscide come il sapone quando piove;

alle motociclette è vietato (con tanto di cartello) il transito attraverso le porte « Viacard », condizione che non viene specificata all'acquisto della tessera, né sulla tessera medesima;

il Coordinamento Motociclisti ha ripetutamente denunciato questa intollerabile situazione —:

quale sia la sua opinione in merito;

quali iniziative intenda assumere per risolvere questo oneroso problema e ristabilire equilibri di trattamento tra motociclisti e automobilisti anche in considerazione che l'uso della moto al posto dell'auto consente un traffico più fluido con indiscussi benefici per la circolazione.

(4-31641)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è tuttora irrisolto il problema dell'accumulo di sabbia nel porto di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria e della conseguente erosione delle zone limitrofe;

in un precedente intervento, si è già avuto modo di sottolineare i pesanti effetti che la situazione qui prospettata ha avuto sulla popolazione locale, in particolare sugli esercizi commerciali dipendenti dall'attività turistico-balneare;

sono state vagliate diverse ipotesi di intervento tecnico, si sono prospettate ipotesi per risolvere il problema, ma, in concreto, si è visto ben poco —:

quali siano le iniziative, che il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che un improduttivo trascorrere del tempo abbia a peggiorare uno stato di cose, di per sé già preoccupante e di difficile soluzione.

(4-31649)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società TNT Automotive Logistics di Verrone (Biella) ha annunciato l'inten-

l'interrogante ha, precedentemente, presentato diverse osservazioni e domande su questo argomento, ma è ancora in attesa del benché minimo riscontro —:

quali siano gli intendimenti, cui il Governo ritiene di dover rifarsi su un argomento, che interessa ed appassiona tecnici, amministratori locali e nazionali e comuni cittadini da molti decenni.

(3-06313)

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1991, anno in cui in tutta la rete autostradale italiana è stato introdotto il sistema tariffario denominato « assi-sagoma », i motociclisti praticano per protesta l'autoriduzione del pedaggio, versando ai caselli di uscita solo il 20 per cento dell'importo dovuto, ritenendo quest'ultimo del tutto ingiustificato a fronte della assoluta assenza di servizi per chi percorre l'autostrada in motocicletta;

le motociclette infatti pagano lo stesso pedaggio delle autovetture, ma non possono contare su alcun tipo di assistenza (le officine delle stazioni di servizio non effettuano riparazioni sulle moto, non si riparano forature e non sono disponibili i ricambi più comuni, i carri del soccorso stradale non sono attrezzati per il trasporto delle moto), non hanno caselli riservati, né parcheggi specifici; il fondo stradale spesso è in cattive condizioni e presenta solchi e fenditure che alterano pericolosamente l'equilibrio dei mezzi a due ruote e le vernici usate per la segnaletica orizzontale diventano viscide come il sapone quando piove;

alle motociclette è vietato (con tanto di cartello) il transito attraverso le porte « Viacard », condizione che non viene specificata all'acquisto della tessera, né sulla tessera medesima;

il Coordinamento Motociclisti ha ripetutamente denunciato questa intollerabile situazione —:

quale sia la sua opinione in merito;

quali iniziative intenda assumere per risolvere questo oneroso problema e ristabilire equilibri di trattamento tra motociclisti e automobilisti anche in considerazione che l'uso della moto al posto dell'auto consente un traffico più fluido con indiscussi benefici per la circolazione.

(4-31641)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è tuttora irrisolto il problema dell'accumulo di sabbia nel porto di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria e della conseguente erosione delle zone limitrofe;

in un precedente intervento, si è già avuto modo di sottolineare i pesanti effetti che la situazione qui prospettata ha avuto sulla popolazione locale, in particolare sugli esercizi commerciali dipendenti dall'attività turistico-balneare;

sono state vagliate diverse ipotesi di intervento tecnico, si sono prospettate ipotesi per risolvere il problema, ma, in concreto, si è visto ben poco —:

quali siano le iniziative, che il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che un improduttivo trascorrere del tempo abbia a peggiorare uno stato di cose, di per sé già preoccupante e di difficile soluzione.

(4-31649)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società TNT Automotive Logistics di Verrone (Biella) ha annunciato l'inten-

zione di chiudere il magazzino di ricambi Fiat entro la fine del corrente anno;

rischiano di perdere il posto di lavoro 135 dipendenti;

lavoratori ed organizzazioni sindacali hanno deciso di entrare in agitazione in attesa di poter chiarire con i vertici aziendali i definitivi intendimenti della TNT Automotive Logistics;

i rappresentanti sindacali hanno affermato di ritenere che i vertici aziendali abbiano deciso di puntare sugli altri due stabilimenti di ricambi di None e di Volvera, più vicini all'area torinese;

l'area biellese sta già pagando un elevato tributo in termini occupazionali con uno stillicidio di chiusure di piccole imprese che compromette i livelli nell'area biellese, sicché la prospettiva di ulteriori 135 licenziamenti desta grande preoccupazione in tutta la provincia di Biella —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di operare una equa mediazione e di scongiurare la perdita di 135 posti di lavoro nel Biellese. (3-06312)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

RICCI e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 81 del 2000 volto alla stabilizzazione degli Lsu e al superamento di tale situazione si sono create delle disparità di trattamento riconoscendo una serie di prerogative solo a coloro utilizzati in progetti finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione per almeno dodici mesi;

vengono quindi esclusi i lavoratori impegnati in progetti autofinanziati o avviati direttamente dagli enti utilizzatori;

questa disposizione ha fatto sì che terminassero il loro impiego anche per coloro che nel frattempo hanno ultimato il periodo della mobilità;

la regione Basilicata pur avendo per tempo e con tempestività predisposto un piano per la stabilizzazione degli oltre quattrocento lavoratori non può eliminare una serie di incongruenze presenti nella disciplina del decreto legislativo n. 81 del 2000;

nonostante una nota interpretativa del Ministero del lavoro emanata ad agosto si riscontra ancora una differenziazione di trattamento tra lavoratori autofinanziati e lavoratori ricadenti nel fondo nazionale;

la previsione dei dodici mesi nel biennio 1998-1999 fa sì che per pochi giorni centinaia di lavoratori vengano esclusi dal beneficio del decreto legislativo come nel caso dei lavoratori del parco nazionale del Pollino —:

quali iniziative il ministro intenda attivare affinché vengano superate le discriminazioni tra lavoratori con una modifica delle disposizioni del decreto legislativo n. 81 del 2000. (5-08254)

PAMPO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 22 e domenica 23 settembre 2000 non usciranno i quotidiani a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti;

dopo oltre un anno di negoziato, la posizione « inaccettabile » degli editori — secondo la Federazione Nazionale della Stampa Italiana — ha determinato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti;

la Federazione degli editori — ha spiegato ancora la Fnsi — ha confermato tutte le sue posizioni sui temi del negoziato, vanificando i generosi tentativi della delegazione sindacale di ricercare le possibili

forme di una intesa fortemente innovativa ed adeguata alle grandi trasformazioni del mondo della comunicazione;

la Federazione Editori giornali ha invece dichiarato che « La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto giornalistico e la programmazione di due giorni di sciopero nei giornali, conferma come la Federazione della Stampa sia prigioniera di schemi vecchi »;

quali iniziative il ministero stia assumendo per trovare una via di uscita alla vertenza. (5-08255)

STRAMBI e BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — Premesso che:

nonostante la recente normativa sugli Lsu abbia individuato una serie di problemi, restano tuttora sul tappeto diversi punti critici che l'applicazione della stessa normativa non ha del tutto risolto;

quattrocento lavoratori socialmente utili, tra il versante calabrese e quello lucano, impegnati nel progetto « valorizzazione e tutela ambientale nell'area del Parco Nazionale del Pollino », stanno vivendo sulla loro pelle una paradossale e drammatica situazione, oramai sospesi da più di un mese tra lo scoramento e la più grigia preoccupazione;

la nota di indirizzo (Protocollo n. 2251/06 del 4 agosto 2000) — « primi indirizzi interpretativi del decreto legislativo n. 81 del 28 febbraio 2000 » — dichiara che: « sono ammessi al proseguimento nelle attività socialmente utili anche quei lavoratori che siano stati impegnati in progetti Lsu finanziati, in una prima fase, con risorse degli enti promotori o gestori e che, nell'ultimo semestre del 1999, siano stati assunti in carico dal Fondo per l'occupazione, sempre che abbiano maturato 12 mesi di permanenza nelle predette attività nel biennio 1° gennaio 1998 - 31 dicembre 1999;

i lavoratori socialmente utili impegnati nel progetto sopra indicato (n. 3324

del 1999) non rientrano nel proseguimento di cui sopra poiché hanno maturato un periodo di effettiva permanenza lavorativa di 10 mesi e mezzo (dal 14 giugno 1999 ad oggi) nonostante la Cri Calabria, per i lavoratori del versante calabrese, abbia però deliberato il progetto in questione in data 31 marzo 1999, vale a dire due mesi e mezzo prima della data di avvio del medesimo;

per questa ragione, in data 10 agosto 2000 l'Ente Parco Nazionale del Pollino ha comunicato ai lavoratori la sospensione, con effetto immediato delle attività;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di chiarire, con apposita circolare, come vadano considerati i due mesi e mezzo trascorsi tra la data di deliberazione della Cri e l'effettiva data di avvio dell'attività lavorativa, ovvero se il lasso di tempo trascorso non possa essere considerato lavorativo, proprio alla luce di quanto riportato dalla stessa nota di indirizzo (n. 2251/0614 del 4 agosto 2000) per il raggiungimento dei dodici mesi necessari, laddove cioè espressamente prevede che: « ai fini del proseguimento delle attività socialmente utili... devono considerarsi progetti in corso alla data del 31 dicembre 1999 anche quelli le cui attività erano a tale ultima data temporaneamente sospese per ritardi di ordine procedurale nell'assunzione delle delibere di proroga del progetto da parte della Cri o nell'avviamento delle stesse attività progettuali » —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare discrezionalità interpretative e in questo senso risolvere, quindi, il problema della transitorietà che metterebbe al riparo i lavoratori in questione e assicurerebbe loro di vivere con maggiore tranquillità. (5-08256)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Riciglianese Carmela di Massa Carrara ha partecipato ad un progetto di lavori socialmente utile dal 21

agosto 1994 al 21 agosto 1995, rioccupandosi con orario ridotto per il periodo dal 1° luglio 1996 al 31 agosto 1998 e mantenendo l'iscrizione alle liste di disoccupazione fino al 29 novembre 1997;

in data 30 novembre 1997 l'ufficio di collocamento ha provveduto d'ufficio a radiarla dalle liste non avendo ottemperato all'obbligo di revisione annuale del cartellino di disoccupazione;

successivamente la signora si è reinscritta alla lista di disoccupazione in data 28 settembre 1998;

nel 1998 la signora Riciglianese ha fatto regolare domanda di accesso alla pensione di vecchiaia in quanto in possesso dei requisiti previsti per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997;

la pensione è stata quindi concessa a far data dal 1° giugno 1999;

lo scorso mese di dicembre 1999, dopo una semplice comunicazione orale, l'Inps di Massa Carrara ha provveduto a sospendere il trattamento pensionistico alla lavoratrice, in quanto ha ritenuto di dover chiedere ulteriori informazioni alla direzione centrale dell'Inps sulla base di quanto previsto dalla circolare n. 194 del novembre 1999;

questa circolare infatti prevede le modalità di attuazione delle norme sul pensionamento anticipato dei lavoratori socialmente utili, affermando che sussistono i presupposti per l'ammissibilità al trattamento pensionistico solo nel caso di « svolgimento di un lavoro precario, lavoro che implica la permanenza dell'iscrizione dell'interessato nelle liste di collocamento »;

in questo modo la circolare sembra affermare quale presupposto per l'accesso al pensionamento anticipato anche il requisito della disoccupazione, penalizzando quindi i lavoratori iscritti alle liste che si sono attivati per la ricerca di una collocazione lavorativa, anche se provvisoria, come nel caso della signora Riciglianese;

questa circolare, qualora venisse mantenuta ed interpretata in senso restrittivo, agisce retroattivamente su pensioni già concesse e liquidate;

in ogni caso l'interpretazione che vuole quale requisito essenziale e determinante per il diritto al pensionamento anticipato l'iscrizione nelle liste di disoccupazione appare in contrasto con gli obiettivi stessi del decreto legislativo n. 468 del 1997, modificando altresì l'orientamento del legislatore —:

se e in che modo intenda intervenire presso l'Inps per verificare l'effettiva portata e l'ambito applicativo del decreto legislativo n. 468 del 1997, garantendo la piena efficacia al provvedimento stesso e consentendo, in maniera chiara, tempestiva e positiva, la soluzione di casi quali quello esposto della signora Riciglianese. (5-08257)

CORDONI e LOMBARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 19 maggio 1999 prevede che le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori forniscono presso il ministero del lavoro, alla apposita commissione tecnico-scientifica, le proposte per la definizione delle mansioni particolarmente usuranti e per la determinazione delle relative aliquote contributive;

il termine fissato per il parere da parte delle organizzazioni sindacali è scaduto il 4 febbraio scorso, senza che le indicazioni siano pervenute al ministero;

decorso tale termine il decreto ministeriale prevede che la commissione tecnico-scientifica, insediatasi il 26 gennaio 2000, provveda direttamente a fornire al ministero il parere necessario per l'emanazione dei decreti di regolamentazione delle mansioni particolarmente usuranti e di determinazione delle relative aliquote contributive;

in risposta all'interrogazione n. 5-07627, lo scorso 4 aprile 2000 il ministero del lavoro ha fornito rassicura-

zioni in merito all'emanazione entro lo scorso mese di maggio del parere, da parte della commissione tecnica, e del successivo decreto, da parte del Ministro del lavoro;

tuttavia ad oggi tale decreto non risulta emanato, pur essendo da tempo scaduto il termine per l'emanazione previsto dalla normativa, in quanto la commissione tecnico-scientifica in base all'articolo 4 del decreto deve provvedere ai relativi adempimenti entro cinque mesi dal suo insediamento (tale termine è scaduto quindi lo scorso 26 giugno) —:

se la commissione tecnico-scientifica abbia provveduto alla definizione del parere utile per l'emanazione dei decreti di regolamentazione delle mansioni particolarmente usuranti e di determinazione delle aliquote contributive e se il Ministro del lavoro abbia di conseguenza predisposto tali decreti. (5-08258)

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS, CANGEMI e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale (si veda *il Tempo* del 23 settembre 2000) è stato sollevato il caso del centralino telefonico dell'ispettorato del lavoro di Roma spostato presso nuovi uffici del Ministero del lavoro;

l'adozione del nuovo centralino, ancora in uso presso l'ispettorato, da anni patisce guasti con interruzione del funzionamento per settimane durante l'anno;

tale situazione comporta l'impossibilità, per lunghi periodi, da parte degli operatori di comunicare con l'utenza e tra gli uffici del medesimo ubicati in ben nove piani;

non risultano chiarite le motivazioni per le quali, dopo che il nuovo centralino era pronto per essere installato presso

l'ispettorato, sia stato inopinatamente sottratto per essere destinato ai nuovi uffici del ministero;

tale decisione appare del tutto contrastante con le proclamate intenzioni di incrementare il servizio dell'azione ispettiva, anche con l'utilizzo di adeguati strumenti di lavoro, attesa la drammatica situazione delle morti e degli infortuni sul lavoro nonché del ricorso al lavoro nero e alla irregolarità contrattuale;

molto forte sono state le proteste delle organizzazioni sindacali, in particolare delle Rdb che hanno affermato come la vicenda della sottrazione del centralino dall'ispettorato del lavoro di Roma «rappresenti solo la punta grottesca dell'iceberg. C'è poi il discorso della carenza del personale: basti dire che ci sono solo 9 ispettori che si occupano di igiene e sicurezza, a fronte dei 60 che sono stati distaccati al ministero e non vengono utilizzati. »;

risulta che, sulla base delle piante organiche, almeno 120 siano le carenze di organico dell'ispettorato a Roma;

in tale situazione, risulta che, per la gran parte, l'attività ispettiva si limiti ad intervenire, anche con vistosi ritardi e con l'accumulo di un arretrato gigantesco, solo su segnalazione di parte senza poter svolgere il necessario lavoro di prevenzione e vigilanza —:

se non intenda chiarire:

le motivazioni per i quali il nuovo centralino dell'ispettorato del lavoro di Roma sia stato spostato verso altra sede del Ministero del lavoro;

entro quanto tempo sarà dotato il suddetto ispettorato della struttura del centralino, indispensabile per il corretto funzionamento dell'ufficio;

come intenda risolvere il problema degli ispettori che non svolgono più funzioni ispettive in quanto distaccati, atteso che non risulta aver dato esito la recente circolare emanata al fine di affrontare tale questione;

come intenda affrontare la questione del potenziamento della pianta organica dell'ispettorato, viste le vistose carenze di personale a fronte dell'emergenza sempre più drammatica degli incidenti sul lavoro e del lavoro nero. (4-31623)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

desta notevole preoccupazione la situazione, in cui vengono a trovarsi molti frantoi della provincia di Reggio Calabria, dal momento che l'Agecontrol ha riscontrato qualche irratoria di natura formale nelle registrazioni previste dai regolamenti della Unione europea;

la chiusura che riguarderebbe gli impianti in oggetto, andrebbe da un anno a cinque anni ed infliggerebbe, come può immaginarsi, un colpo durissimo all'economia locale e, in particolare, al futuro produttivo ed occupazionale dei soggetti interessati dal paventato provvedimento —:

quali siano le iniziative che il ministro interrogato intenda assumere, per scongiurare il verificarsi di una situazione, che rappresenterebbe una penalizzazione fatale per una delle già poche attività produttive della regione. (5-08265)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, COLOSIMO e FRANZ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il forte calo, per non dire il crollo, del mercato dell'olio di oliva nazionale verificatosi nel corso dell'ultima campagna commerciale ha determinato una situazione di estrema gravità per il comparto oleicolo pugliese il cui prodotto è rimasto, soprat-

tutto in provincia di Brindisi, quasi interamente giacente a causa dei prezzi troppo bassi;

all'origine di siffatta situazione è la persistente prassi delle cosiddette « operazioni di triangolazione » grazie alle quali alcuni Paesi mediterranei (Tunisia, Marocco, Palestina, ecc.) riescono a far entrare regolarmente in Italia oli di varia natura, ma comunque di pessima qualità, utilizzati per la sofisticazione dell'olio di oliva italiano e meridionale in particolare, facendone così crollare il prezzo e facendolo appunto rimanere invenduto;

la situazione si fa tanto più grave avvicinandosi ormai l'inizio del nuovo periodo di raccolta delle olive i cui prezzi, a meno che non intervengano misure efficaci e tempestive, non potranno non risentire della situazione in essere;

risulta che la stessa prefettura di Brindisi ha inviato in proposito una nota ai competenti ministeri nonché al presidente della regione Puglia, con la quale vengono paventati rischi di disordini minacciati dal « Comitato degli olivicoltori della provincia di Brindisi » —:

se e come il ministro intenda intervenire per evitare e reprimere le succitate operazioni di triangolazioni, al fine della salvaguardia del mercato dell'olio nell'interesse sia dei produttori di olive, sia dei consumatori del prodotto finale. (5-08266)

Interrogazioni a risposta scritta:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il costante aumento del prezzo dei prodotti petroliferi ha spinto le imprese di meccanizzazione agricola del Veneto aderenti alla Fimav, sigla confindustriale, allo stato di agitazione a tempo indeterminato;

la decisione è stata presa a causa dell'aumento del prezzo del gasolio ad uso agricolo agevolato di oltre il 30 per cento;

come intenda affrontare la questione del potenziamento della pianta organica dell'ispettorato, viste le vistose carenze di personale a fronte dell'emergenza sempre più drammatica degli incidenti sul lavoro e del lavoro nero. (4-31623)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

desta notevole preoccupazione la situazione, in cui vengono a trovarsi molti frantoi della provincia di Reggio Calabria, dal momento che l'Agecontrol ha riscontrato qualche irratoria di natura formale nelle registrazioni previste dai regolamenti della Unione europea;

la chiusura che riguarderebbe gli impianti in oggetto, andrebbe da un anno a cinque anni ed infliggerebbe, come può immaginarsi, un colpo durissimo all'economia locale e, in particolare, al futuro produttivo ed occupazionale dei soggetti interessati dal paventato provvedimento —:

quali siano le iniziative che il ministro interrogato intenda assumere, per scongiurare il verificarsi di una situazione, che rappresenterebbe una penalizzazione fatale per una delle già poche attività produttive della regione. (5-08265)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, COLOSIMO e FRANZ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il forte calo, per non dire il crollo, del mercato dell'olio di oliva nazionale verificatosi nel corso dell'ultima campagna commerciale ha determinato una situazione di estrema gravità per il comparto oleicolo pugliese il cui prodotto è rimasto, soprat-

tutto in provincia di Brindisi, quasi interamente giacente a causa dei prezzi troppo bassi;

all'origine di siffatta situazione è la persistente prassi delle cosiddette « operazioni di triangolazione » grazie alle quali alcuni Paesi mediterranei (Tunisia, Marocco, Palestina, ecc.) riescono a far entrare regolarmente in Italia oli di varia natura, ma comunque di pessima qualità, utilizzati per la sofisticazione dell'olio di oliva italiano e meridionale in particolare, facendone così crollare il prezzo e facendolo appunto rimanere invenduto;

la situazione si fa tanto più grave avvicinandosi ormai l'inizio del nuovo periodo di raccolta delle olive i cui prezzi, a meno che non intervengano misure efficaci e tempestive, non potranno non risentire della situazione in essere;

risulta che la stessa prefettura di Brindisi ha inviato in proposito una nota ai competenti ministeri nonché al presidente della regione Puglia, con la quale vengono paventati rischi di disordini minacciati dal « Comitato degli olivicoltori della provincia di Brindisi » —:

se e come il ministro intenda intervenire per evitare e reprimere le succitate operazioni di triangolazioni, al fine della salvaguardia del mercato dell'olio nell'interesse sia dei produttori di olive, sia dei consumatori del prodotto finale. (5-08266)

Interrogazioni a risposta scritta:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il costante aumento del prezzo dei prodotti petroliferi ha spinto le imprese di meccanizzazione agricola del Veneto aderenti alla Fimav, sigla confindustriale, allo stato di agitazione a tempo indeterminato;

la decisione è stata presa a causa dell'aumento del prezzo del gasolio ad uso agricolo agevolato di oltre il 30 per cento;

scopo dell'agitazione è quello di sensibilizzare il Governo per un'azione immediata volta a una defiscalizzazione più consistente del carburante per l'agricoltura, voce che incide per circa il 40 per cento sui costi delle imprese;

se la richiesta non fosse accolta, i contoterzisti veneti del settore — ovvero quanti mettono a disposizione macchine agricole ai coltivatori diretti — saranno costretti ad aumentare i prezzi delle loro tariffe a detrimento quindi degli utili dei produttori;

in Veneto sono circa duemila le aziende di meccanizzazione agricola con oltre cinquemila addetti;

anche la Coldiretti ha annunciato una azione di mobilitazione nei prossimi giorni nel Veneto per sollecitare le risposte del governo sugli impegni assunti al « Tavolo Verde » di concertazione, « perché l'agricoltura non può attendere ulteriormente ciò che il governo ha più volte e vanamente e promesso: ne stanno pagando le spese le nostre aziende » ha affermato Napoleone Sartori, presidente della Coldiretti del Veneto;

« non è ancora decollata la riforma fiscale — ha detto Sartori — la modulazione degli aiuti comunitari resta lettera morta, la valorizzazione della qualità e della tipicità delle nostre produzioni si ferma alle parole, la legge di orientamento non ha ancora visto la luce, inascoltato resta l'appello ad una riforma dell'amministrazione e della burocrazia del settore che deve gravare meno, essere più trasparente e certa per le imprese » —;

quali interventi siano previsti a sostegno delle categorie interessate.

(4-31622)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, FRANZ, COLOSIMO e PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 28 agosto 2000 è stato

pubblicato il decreto 23 agosto 2000 — Ministero delle Politiche Agricole e Forestali — recante la « Autorizzazione dell'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei prodotti della vendemmia, atti a dare vini da tavola, della campagna 2000-2001, per le regioni Veneto, Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, Puglia, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia »;

l'allegato V del regolamento del Consiglio (CE) n. 1493/99 del 17 maggio 1999 prevede che qualora in talune zone viticole della Comunità le condizioni climatiche lo richiedano, gli Stati membri interessati possono autorizzare l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale delle uve fresche, del mosto di uve, del mosto di uve parzialmente fermentato, del vino nuovo ancora in fermentazione e del vino atto a diventare da tavola;

quest'anno il decorso stagionale ha presentato in Italia, ed in particolare nelle regioni meridionali, un andamento fortemente siccitoso che se da un lato ha danneggiato determinate colture (ortaggi, frutteti e seminativi in genere), dall'altro ha consentito la produzione di uve di grande qualità sia per l'elevato grado zuccherino — e quindi alcolico — sia per l'integrità della bacca, rimasta praticamente esente dall'attacco di patogeni;

pertanto, a detta degli esperti, l'annata 2000 verrà ricordata come una delle migliori degli ultimi decenni;

l'Unione europea eroga cospicui contributi in favore degli operatori vitivinicoli che ricorrono all'aumento del titolo alcolometrico —;

quali siano i veri motivi che hanno portato alla pubblicazione del decreto di che trattasi atteso che, soprattutto nelle regioni meridionali, le « condizioni climatiche sfavorevoli », indispensabile premessa per l'emanazione dello stesso, non si sono affatto verificate. (4-31634)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea ha deciso nei giorni scorsi di liberalizzare, abbattendo tariffe e quoti di importazione e a decorrere dal 1° gennaio 2001, una lunga serie di prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo fra i quali riso e zucchero che interessano in modo particolare l'agricoltura italiana che versano già in stato di grave crisi per gli indirizzi della politica agricola comunitaria;

tale ennesima sconfitta dell'agricoltura italiana in sede europea è l'ultima di una lunga serie che sta prostrandolo nostro settore primario ed è avvenuta, probabilmente, con il disinteresse dei rappresentanti italiani presenti nella commissione europea —:

quali iniziative intenda provocare da parte del Governo italiano per addivenire alla revoca delle dette misure di liberalizzazione delle importazioni di riso e zucchero dai paesi in via di sviluppo e se non ritenga di procedere ad un netto ridimensionamento della rappresentanza del Ministero dell'agricoltura presso la comunità europea considerati gli scarsi risultati della sua attività a tutela degli interessi della nostra agricoltura in sede comunitaria.

(4-31646)

SANITÀ

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il rapporto del Comitato scientifico direttivo dell'Unione europea ha individuato il nostro Paese tra quelli a rischio di diffusione della Bse (encefalopatia spongiforme bovina);

sembra prossima l'importazione di quattromila bovini dalla Svizzera, Paese a rischio di Bse, che nel solo 1999 ha regi-

strato cinquanta casi del morbo di Creutzfeld-Jacobs; il Ministero della sanità avrebbe già predisposto un atto a tal fine;

nell'interrogazione n. 3-04891 del 17 gennaio 2000, a firma della scrivente, si segnalava che uno studio dell'Ufficio veterinario svizzero, pubblicato sul settimanale *New Scientist* del giugno 1998, dimostra che analizzando con un test di ricerca di anticorpi della Bse circa 1800 capi di bestiame ritenuti in buona salute, otto di essi stavano in realtà incubando il morbo. I responsabili dell'esperimento sostengono che nel corso del 1997 poco meno di duemila capi colpiti dal morbo, potrebbero essere finiti sulle tavole della Svizzera, mentre nei paesi europei potrebbero esserne arrivati addirittura 470mila —:

se non ritenga di revocare ogni misura volta all'importazione di bovini dalla Svizzera e di porre in essere ogni possibile indagine al fine di escludere eventuali violazioni all'embargo delle importazioni di animali da « macello » dalla Svizzera e che la disciplina sull'embargo non sia aggirata con formule e modalità pretestuose.

(2-02609)

« Procacci, Paissan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diversi farmacisti hanno segnalato le difficoltà di lettura del termine di scadenza apposto sulle confezioni dei medicinali;

in molti casi, infatti, la data di scadenza è apposta in caratteri tanto minuti da renderne impossibile l'accertamento soprattutto alle persone anziane;

tali difficoltà possono inoltre determinare comportamenti sanzionabili da parte della categoria professionale dei farmacisti —:

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare le case produttrici ad apporre il termine di scadenza dei preparati con modalità tali da facilitarne la lettura ai pazienti ed, in particolar modo, alle persone anziane.

(4-31631)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea ha deciso nei giorni scorsi di liberalizzare, abbattendo tariffe e quoti di importazione e a decorrere dal 1° gennaio 2001, una lunga serie di prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo fra i quali riso e zucchero che interessano in modo particolare l'agricoltura italiana che versano già in stato di grave crisi per gli indirizzi della politica agricola comunitaria;

tale ennesima sconfitta dell'agricoltura italiana in sede europea è l'ultima di una lunga serie che sta prostrandolo nostro settore primario ed è avvenuta, probabilmente, con il disinteresse dei rappresentanti italiani presenti nella commissione europea —:

quali iniziative intenda provocare da parte del Governo italiano per addivenire alla revoca delle dette misure di liberalizzazione delle importazioni di riso e zucchero dai paesi in via di sviluppo e se non ritenga di procedere ad un netto ridimensionamento della rappresentanza del Ministero dell'agricoltura presso la comunità europea considerati gli scarsi risultati della sua attività a tutela degli interessi della nostra agricoltura in sede comunitaria.

(4-31646)

SANITÀ

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il rapporto del Comitato scientifico direttivo dell'Unione europea ha individuato il nostro Paese tra quelli a rischio di diffusione della Bse (encefalopatia spongiforme bovina);

sembra prossima l'importazione di quattromila bovini dalla Svizzera, Paese a rischio di Bse, che nel solo 1999 ha regi-

strato cinquanta casi del morbo di Creutzfeld-Jacobs; il Ministero della sanità avrebbe già predisposto un atto a tal fine;

nell'interrogazione n. 3-04891 del 17 gennaio 2000, a firma della scrivente, si segnalava che uno studio dell'Ufficio veterinario svizzero, pubblicato sul settimanale *New Scientist* del giugno 1998, dimostra che analizzando con un test di ricerca di anticorpi della Bse circa 1800 capi di bestiame ritenuti in buona salute, otto di essi stavano in realtà incubando il morbo. I responsabili dell'esperimento sostengono che nel corso del 1997 poco meno di duemila capi colpiti dal morbo, potrebbero essere finiti sulle tavole della Svizzera, mentre nei paesi europei potrebbero esserne arrivati addirittura 470mila —:

se non ritenga di revocare ogni misura volta all'importazione di bovini dalla Svizzera e di porre in essere ogni possibile indagine al fine di escludere eventuali violazioni all'embargo delle importazioni di animali da « macello » dalla Svizzera e che la disciplina sull'embargo non sia aggirata con formule e modalità pretestuose.

(2-02609)

« Procacci, Paissan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diversi farmacisti hanno segnalato le difficoltà di lettura del termine di scadenza apposto sulle confezioni dei medicinali;

in molti casi, infatti, la data di scadenza è apposta in caratteri tanto minuti da renderne impossibile l'accertamento soprattutto alle persone anziane;

tali difficoltà possono inoltre determinare comportamenti sanzionabili da parte della categoria professionale dei farmacisti —:

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare le case produttrici ad apporre il termine di scadenza dei preparati con modalità tali da facilitarne la lettura ai pazienti ed, in particolar modo, alle persone anziane.

(4-31631)

RIZZA e CARUANO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che nei mesi scorsi sono state poste sotto sequestro giudiziario alcune tonnellate di limoni provenienti da Spagna ad Argentina poiché, dalle analisi effettuate al mercato ortofrutticolo di Bologna, risultava la presenza di una quantità di fungicidi superiore al livello massimo stabilito dal decreto del Ministero della sanità 19 maggio 2000 che individua i limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione;

l'eccesso nella quantità di fungicidi non è stato riscontrato nei limoni prodotti in Italia, che hanno superato tutti i controlli;

il nostro Paese possiede una normativa specifica sull'argomento che non viene applicata pienamente per cui appare necessario verificare se i mercati nazionali sono dotati del personale e dei mezzi necessari a sottoporre i prodotti provenienti dall'estero ai controlli dovuti —:

se non ritengano opportuno un controllo preciso e capillare su tutte le merci importate ad uso alimentare, con il ritiro di tutti i prodotti non conformi e dannosi alla salute;

se non ritengano di intervenire per avviare una campagna di informazione per la tutela del consumatore a la salvaguardia del prodotto italiano. (4-31640)

MARRAS, CUCCU, MASSIDDA e VITALI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

La regione Sardegna ha una presenza di circa tre milioni di ovi-caprini distribuiti su tutto il territorio;

il settore agro pastorale rappresenta una tra le maggiori fonti del reddito regionale;

il decreto n. 34 del 5 settembre 2000, recante ad oggetto norme urgenti per il controllo della febbre cattarale maligna degli ovini (*blue tongue*), ha posto divieto di spostamento dalla azienda in cui si trovano gli animali delle specie ovina, caprina, bovina e bufalina, per qualsiasi motivo salvo per immediata macellazione;

circa un quinto dei capi di bestiame delle specie su menzionate è *latu sensu* coinvolto nell'epidemia della *blue tongue*;

il numero dei focolai registrati nella asl è superiore a mille, il numero dei capi ovi-caprini è superiore alle duecentosedicimila unità, il numero dei capi malati nei focolai è superiore alle tredicimila unità, il numero dei capi morti è nei focolai si aggira sulle tremila unità;

l'uno per cento di questi capi interessati alla epidemia è già stato abbattuto;

sempre con maggior frequenza fanno regolarmente comparsa malattie non presenti nel nostro territorio come casi di afta epizootica, ppcb (pleuropolmonite contagiosa bovina), peste suina —:

il Governo abbia previsto stanziamenti, in base alla normativa vigente, per risarcire gli allevatori che hanno subito danni in termini di lucro cessante e danno emergente causati dalla epidemia del *blue tongue*;

i flussi informativi e le procedure di emergenza previste dalla normativa vigente sono idonee a controllare e prevenire la diffusione di malattie esotiche (non presenti sul territorio italiano) che non si diffondono per contatto diretto ma tramite insetto vettore;

vi sia l'intenzione di stanziare appositi fondi per gli allevatori non direttamente colpiti dalla malattia ma che subiscono danni dovuti alle restrizioni e ai vincoli sanitari a cui è sottoposta tutta la regione Sardegna, e ai maggiori costi di produzione, viste e considerate le già gravi difficoltà per gli approvvigionamenti di alimenti stante il perdurare della siccità;

non si ritenga necessario provvedere allo stanziamento di fondi per attuare un piano pluriennale di controllo ed eventuale eradicazione della patologia nella ras anche per la protezione del patrimonio zootecnico del resto del nostro paese;

se vi sia l'intenzione di attuare restrizioni sui prodotti come latte, formaggi e carni provenienti dalla Sardegna non giustificabili in quanto non costituiscono pericolo e porterebbero solo maggiori danni;

non si ritenga opportuno di prevedere in breve tempo stanziamenti per attuare un piano di prevenzione di opportuni programmi da parte delle autorità competenti allo scopo di impedire l'ingresso di nuove malattie nel territorio (ad esempio febbre della valle del Rift e peste equina). (4-31647)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 293/2000/CE, del 24 gennaio 2000, e stato istituito un programma d'azione comunitaria denominato « programma Daphne » sulle misure intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne per il periodo 1° gennaio 2000- 31 dicembre 2003;

la decisione risponde ai numerosi inviti rivolti dal Parlamento europeo alla Commissione, affinché si predisponessero e applicassero programmi d'azione per combattere la violenza contro i minori, i giovani e le donne, già formulati nelle risoluzioni del 18 gennaio 1996 sulla tratta degli esseri umani, del 19 settembre 1996 sui minorenni vittime di violenze, del 12 dicembre 1996 sulle misure per la protezione dei minori nell'Unione europea, del 16 settembre 1997 sulla necessita di orga-

nizzare una campagna a livello dell'Unione europea per la totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne e del 16 dicembre 1997 sul traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale;

obiettivo del programma Daphne è « contribuire a garantire un elevato grado di tutela della salute fisica e psichica proteggendo i bambini, i giovani e le donne dalla violenza (anche sotto forma di sfruttamento e abusi sessuali) attraverso la prevenzione della stessa e a garantire il sostegno a coloro che ne sono vittime, in particolare al fine di prevenire in futuro la loro esposizione alla violenza » (articolo 1, paragrafo 2);

il programma mira altresì ad aiutare ed incoraggiare le organizzazioni non governative (ONG) e le altre organizzazioni in questo settore, contribuendo — per questa via — al benessere sociale (articolo 1, paragrafo 2);

al fine di realizzare i predetti obiettivi la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri assicura: *a)* azioni transnazionali finalizzate alla creazione di reti pluridisciplinari, allo scambio di informazioni e di migliori pratiche e alla cooperazione a livello comunitario; *b)* azioni transnazionali volte ad accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica; *c)* azioni complementari (articolo 1, paragrafo 3);

è certamente molto importante riconoscere le gravi conseguenze, immediate e a lungo termine, che la violenza reca ai singoli, alle famiglie e alla collettività in termini di salute, di sviluppo psicologico e sociale e di pari opportunità per le persone coinvolte, nonché gli elevati costi sociali ed economici che essa comporta per la società nel suo complesso;

dal programma può essere ricavato un valore aggiunto mediante l'individuazione e la promozione delle buone pratiche, mediante l'incoraggiamento dell'innovazione e l'agevolazione dello scambio delle pertinenti esperienze maturate nell'ambito delle diverse azioni già intraprese

non si ritenga necessario provvedere allo stanziamento di fondi per attuare un piano pluriennale di controllo ed eventuale eradicazione della patologia nella ras anche per la protezione del patrimonio zootecnico del resto del nostro paese;

se vi sia l'intenzione di attuare restrizioni sui prodotti come latte, formaggi e carni provenienti dalla Sardegna non giustificabili in quanto non costituiscono pericolo e porterebbero solo maggiori danni;

non si ritenga opportuno di prevedere in breve tempo stanziamenti per attuare un piano di prevenzione di opportuni programmi da parte delle autorità competenti allo scopo di impedire l'ingresso di nuove malattie nel territorio (ad esempio febbre della valle del Rift e peste equina). (4-31647)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 293/2000/CE, del 24 gennaio 2000, è stato istituito un programma d'azione comunitaria denominato « programma Daphne » sulle misure intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne per il periodo 1° gennaio 2000- 31 dicembre 2003;

la decisione risponde ai numerosi inviti rivolti dal Parlamento europeo alla Commissione, affinché si predisponessero e applicassero programmi d'azione per combattere la violenza contro i minori, i giovani e le donne, già formulati nelle risoluzioni del 18 gennaio 1996 sulla tratta degli esseri umani, del 19 settembre 1996 sui minorenni vittime di violenze, del 12 dicembre 1996 sulle misure per la protezione dei minori nell'Unione europea, del 16 settembre 1997 sulla necessita di orga-

nizzare una campagna a livello dell'Unione europea per la totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne e del 16 dicembre 1997 sul traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale;

obiettivo del programma Daphne è « contribuire a garantire un elevato grado di tutela della salute fisica e psichica proteggendo i bambini, i giovani e le donne dalla violenza (anche sotto forma di sfruttamento e abusi sessuali) attraverso la prevenzione della stessa e a garantire il sostegno a coloro che ne sono vittime, in particolare al fine di prevenire in futuro la loro esposizione alla violenza » (articolo 1, paragrafo 2);

il programma mira altresì ad aiutare ed incoraggiare le organizzazioni non governative (ONG) e le altre organizzazioni in questo settore, contribuendo — per questa via — al benessere sociale (articolo 1, paragrafo 2);

al fine di realizzare i predetti obiettivi la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri assicura: *a)* azioni transnazionali finalizzate alla creazione di reti pluridisciplinari, allo scambio di informazioni e di migliori pratiche e alla cooperazione a livello comunitario; *b)* azioni transnazionali volte ad accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica; *c)* azioni complementari (articolo 1, paragrafo 3);

è certamente molto importante riconoscere le gravi conseguenze, immediate e a lungo termine, che la violenza reca ai singoli, alle famiglie e alla collettività in termini di salute, di sviluppo psicologico e sociale e di pari opportunità per le persone coinvolte, nonché gli elevati costi sociali ed economici che essa comporta per la società nel suo complesso;

dal programma può essere ricavato un valore aggiunto mediante l'individuazione e la promozione delle buone pratiche, mediante l'incoraggiamento dell'innovazione e l'agevolazione dello scambio delle pertinenti esperienze maturate nell'ambito delle diverse azioni già intraprese

dai singoli Stati membri, in particolare con lo scambio di informazioni sulle diverse normative e sui risultati conseguiti;

nel campo della lotta alla violenza contro i minori, i giovani e le donne appare necessario, inoltre, promuovere una collaborazione attiva fra la Commissione, gli Stati membri e le organizzazioni non governative, in particolare con quelle che si occupano del benessere e della qualità di vita dei bambini, dei giovani e delle donne;

secondo la decisione, vanno altresì sinergicamente incoraggiate e coordinate tutte le politiche e le misure pertinenti mediante la promozione della cooperazione fra Ong, altre organizzazioni e autorità nazionali, regionali e locali;

nel quadro disegnato dal programma Daphne, assume fondamentale importanza il ruolo svolto dagli Stati membri nella lotta contro le violenze nei confronti di minori, giovani e donne, mediante la promozione di specifiche azioni e la raccolta di dati ed informazioni sui risultati delle attività svolte —:

se a livello nazionale siano già attive specifiche azioni nel quadro del Programma Daphne;

quali siano le ulteriori azioni che il Governo intende intraprendere per realizzare gli obiettivi fissati dalla decisione n. 293/2000/CE, secondo le specifiche modalità previste dal Programma, e, in particolare, mediante il coinvolgimento e la concreta operatività delle Ong, nonché la stretta collaborazione tra queste e le autorità nazionali, regionali e locali.

(2-02603)

« Saonara ».

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della*

programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 2000 il quotidiano *La Sicilia* attribuisce all'onorevole Ministro del tesoro la severa critica di un presunto « blocco delle privatizzazioni della Duca di Salaparuta »;

in realtà il nuovo governo regionale si è rifiutato di avallare la singolare procedura, avviata dal precedente governo regionale, per cedere direttamente a concorrenti l'azienda vinicola che senza alcun dubbio costituisce un « marchio » importante, prestigioso e trainante dell'enologia siciliana sui mercati mondiale;

è opportuno ricordare che, entrata in vigore nel gennaio 1999 la legge regionale di soppressione degli enti economici regionali, l'esecutivo di allora della regione Sicilia si è limitato a gestire le partecipazioni societarie degli enti soppressi attraverso una pluralità di nomine di amministratori e di sindaci, addirittura rimettendo in esercizio società inattive ed in liquidazione;

l'unica privatizzazione effettivamente attuata è dovuta alla iniziativa ed alla professionalità del socio Enichem, privatizzazione che meritoriamente la regione Sicilia non ha ostacolato;

l'affermazione dell'onorevole Ministro del tesoro, riportata dal quotidiano *La Sicilia* appare emblematica della grande confusione che regna in tema di privatizzazioni e, soprattutto, di modalità di attuazione delle medesime —:

se l'affermazione secondo cui « si ritiene che bisogna continuare ad avere una economia di comando da socialismo reale » possa essere letta come una forte stigmatizzazione dell'inerzia del governo regionale siciliano a guida ds in tema di privatizzazioni e dell'impegno che esso ha rivolto alle nomine negli organi delle società partecipate;

se nell'esperienza del Ministro del tesoro ricorrono esempi di inviti a presentare offerte d'acquisto rivolti ad un pub-

dai singoli Stati membri, in particolare con lo scambio di informazioni sulle diverse normative e sui risultati conseguiti;

nel campo della lotta alla violenza contro i minori, i giovani e le donne appare necessario, inoltre, promuovere una collaborazione attiva fra la Commissione, gli Stati membri e le organizzazioni non governative, in particolare con quelle che si occupano del benessere e della qualità di vita dei bambini, dei giovani e delle donne;

secondo la decisione, vanno altresì sinergicamente incoraggiate e coordinate tutte le politiche e le misure pertinenti mediante la promozione della cooperazione fra Ong, altre organizzazioni e autorità nazionali, regionali e locali;

nel quadro disegnato dal programma Daphne, assume fondamentale importanza il ruolo svolto dagli Stati membri nella lotta contro le violenze nei confronti di minori, giovani e donne, mediante la promozione di specifiche azioni e la raccolta di dati ed informazioni sui risultati delle attività svolte —:

se a livello nazionale siano già attive specifiche azioni nel quadro del Programma Daphne;

quali siano le ulteriori azioni che il Governo intende intraprendere per realizzare gli obiettivi fissati dalla decisione n. 293/2000/CE, secondo le specifiche modalità previste dal Programma, e, in particolare, mediante il coinvolgimento e la concreta operatività delle Ong, nonché la stretta collaborazione tra queste e le autorità nazionali, regionali e locali.

(2-02603)

« Saonara ».

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della*

programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 2000 il quotidiano *La Sicilia* attribuisce all'onorevole Ministro del tesoro la severa critica di un presunto « blocco delle privatizzazioni della Duca di Salaparuta »;

in realtà il nuovo governo regionale si è rifiutato di avallare la singolare procedura, avviata dal precedente governo regionale, per cedere direttamente a concorrenti l'azienda vinicola che senza alcun dubbio costituisce un « marchio » importante, prestigioso e trainante dell'enologia siciliana sui mercati mondiale;

è opportuno ricordare che, entrata in vigore nel gennaio 1999 la legge regionale di soppressione degli enti economici regionali, l'esecutivo di allora della regione Sicilia si è limitato a gestire le partecipazioni societarie degli enti soppressi attraverso una pluralità di nomine di amministratori e di sindaci, addirittura rimettendo in esercizio società inattive ed in liquidazione;

l'unica privatizzazione effettivamente attuata è dovuta alla iniziativa ed alla professionalità del socio Enichem, privatizzazione che meritoriamente la regione Sicilia non ha ostacolato;

l'affermazione dell'onorevole Ministro del tesoro, riportata dal quotidiano *La Sicilia* appare emblematica della grande confusione che regna in tema di privatizzazioni e, soprattutto, di modalità di attuazione delle medesime —:

se l'affermazione secondo cui « si ritiene che bisogna continuare ad avere una economia di comando da socialismo reale » possa essere letta come una forte stigmatizzazione dell'inerzia del governo regionale siciliano a guida ds in tema di privatizzazioni e dell'impegno che esso ha rivolto alle nomine negli organi delle società partecipate;

se nell'esperienza del Ministro del tesoro ricorrono esempi di inviti a presentare offerte d'acquisto rivolti ad un pub-

blico selezionato dal quale sono preventivamente esclusi, come nel caso Duca di Salaparuta, le banche d'affari, gli investitori istituzionali, le società finanziarie, le imprese alimentari, agroalimentari e delle bevande non alcoliche, e le imprese commerciali;

se sia ritenuto lecito ed opportuno che sia stata limitata la facoltà di offrire soltanto alle imprese enologiche ed escludendo quelle siciliane attraverso l'individuazione di una soglia di fatturato;

se il Ministro del tesoro ritenga di poter affermare che, restringendo il numero delle imprese che presentano offerte d'acquisto, sia ragionevole sperare in un prezzo di cessione più elevato di quello che si potrebbe conseguire allargando la platea dei possibili cessionari e se tale bizzarra teoria sia già stata attuata e, in caso affermativo, con quali risultati concreti;

se il Ministro del tesoro non ritenga che il nuovo governo siciliano abbia, in realtà sventato il tentativo maldestro di dissimulare una effettiva trattativa privata mettendo in campo una procedura sgangherata di una inesistente gara pubblica.
(3-06318)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAMPARINO, RIZZA, CAPPELLA, CARUANO e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che la regione siciliana avrebbe utilizzato le somme stanziolate dallo Stato con la legge n. 433 del 1991, per ripristinare il patrimonio edilizio privato e pubblico danneggiato o distrutto dal terremoto del 13 dicembre 1990 in Sicilia orientale, per tamponare la propria spesa corrente;

tale comportamento rischia di bloccare la rilevante spesa in corso attivata

dalla legge suddetta determinando tempi di erogazione incerti se non addirittura aleatori;

per questo motivo si ritiene che possa essere opportuna un'ispezione urgente presso la regione siciliana per verificare queste notizie, nonché l'attenta valutazione dell'andamento della spesa e della situazione di cassa riguardante i fondi già trasferiti dallo Stato alla regione Sicilia;

la legge n. 433 del 1991 prevede, tra l'altro, che il Governo relazioni annualmente sull'andamento della spesa e della ricostruzione di fronte al Parlamento e quindi, dopo le notizie di cui sopra, appare opportuno offrire un quadro di chiarezza e che il ministro competente illustri nella sede naturale lo stato di attuazione della legge n. 433 del 1991 —:

in caso di fondatezza delle notizie suddette si intenda intervenire per ripristinare la legalità contrastando l'eventuale distrazione di cassa. (5-08259)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano di offendere e punire i proprietari della prima casa con il mantenimento di una gravosa Ici, che pone in crisi e getta nella disperazione tutte le famiglie;

se risponda a verità che si voglia praticare un altro aumento di questa ingiusta imposta, con una azione subdola, cioè aumentando — ancora una volta — i valori catastali. (4-31618)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se ritenga giusto che il vertice Enel — come sostiene L'Informatore — con i soldi ricavati dalle bollette

telefoniche si dedichi alla conquista di settori che nulla hanno a che fare con le sue finalità, e specificatamente all'area dei telefonini;

visto che l'ente elettrico è di proprietà del Tesoro, se non ritenga sia corretto tornare ai compiti istituzionali, smetterla con gli investimenti speculativi e diminuire l'altissimo costo dell'energia elettrica.

(4-31619)

GRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è manifestamente assurdo e contrario alle direttive ministeriali il comportamento della Concessionaria servizi assicurativi pubblici S.p.a. (Consap) nell'espletamento della procedura di dismissione del proprio patrimonio immobiliare (già dell'Ina);

a Marsala sono stati chiesti ai titolari dei contratti di locazione, che, a norma dell'articolo 109 della legge n. 662 del 1996, hanno diritto di prelazione, prezzi esosi e fuori mercato, che non tengono affatto conto della normativa di legge e del protocollo d'intesa del 30 ottobre 1997 tra detta Consap e le organizzazioni sindacali. Non solo, ma essa Società non s'è preoccupata nemmeno di evadere la richiesta dell'Ute, a cui si sono rivolti i conduttori, a norma del cennato articolo 109, lettera d), della legge n. 662 del 1996;

tale palese atteggiamento, quello della Consap, viola apertamente le norme preposte alla dismissione del patrimonio immobiliare, prolunga esageratamente l'iter del Governo per la più celere procedura e rende penosa e incerta la legittima attesa degli aventi diritto —:

se ritenga di poter avallare un simile comportamento illegale e dilatorio della Consap;

se ritenga di intervenire con fermezza per sollecitare detta società a rispettare appieno le norme preposte alla dismissione del patrimonio immobiliare ed assolvere con sollecitudine ai relativi adempimenti.

(4-31633)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Elda Reggiani, in data 1° gennaio 1983 ha presentato al provveditore studi di Venezia domanda di pensionamento (per gravi motivi di salute determinati da diagnosi infausta);

la dottoressa Elda Reggiani dal 1983 ad oggi ha svolto tutte le formalità previste dalla normativa in vigore, tra cui la richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi con un riconoscimento di anni 9 e 28 giorni per attività svolte precedentemente, accolta dalla Corte dei conti;

in base al decreto n. 7397 del 14 ottobre 1998, nel marzo 2000, le viene richiesto un versamento (peraltro privo di causale) di lire 1.297.193 dall'Indpap di Padova;

il computo della pensione provvisoria è rimasto dal 1983 ad oggi sulla base del servizio prestato allo Stato invariato e a seguito della richiesta dell'Indpap la dottoressa Reggiani a svolto della verifiche sulla propria pratica scoprendo che: nel 1992 la pratica viene bloccata per il decreto del Presidente della Repubblica n. 180; dal 1995 al 1999 la pratica viene bloccata nuovamente con il decreto del Presidente della Repubblica n. 345; il 25 marzo 1999 (decreto del Presidente della Repubblica 8102-8103) la pratica viene inviata dal Provveditorato alla ragioneria provinciale di Venezia per la pensione definitiva e la riliquidazione della pensione; il 30 marzo 1999 la pratica 886 viene inviata dalla ragioneria provinciale di Venezia alla Corte dei conti; il 10 dicembre 1999 la pratica viene rinviata dalla Corte dei conti alla ragioneria provinciale di Venezia per rilievi; il 23 marzo 2000 la pratica 3595 viene rinviata dalla ragioneria provinciale alla Corte dei conti con correzione; dal luglio 2000 la pratica 2345-2346/99 è bloccata alla Corte dei conti in attesa della firma di un funzionario —:

se il ministro interpellato ritenga ammissibile una situazione di questo tipo che

crea un ovvio disagio a chi si trova ad attendere da 17 anni la dovuta pensione definitiva;

quali siano le ragioni di tale ritardo, e quali siano i tempi prevedibili di conclusione della pratica;

se non ritenga opportuno verificare lo stato d'insolvenza di pratiche giacenti e quali interventi il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di situazioni gravi come quella descritta. (4-31635)

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la situazione dei trasporti in Basilicata rappresenta un notevole ostacolo allo sviluppo territoriale;

per quel che concerne il trasporto ferroviario, dopo i lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto durati 10 anni dal 1982 al 1992, con un importo di oltre 500 miliardi, non si sono registrati miglioramenti sulla ottimizzazione del servizio;

i tempi di percorrenza sono infatti rimasti quelli della tratta ante-elettrificazione in quanto detti interventi si sono effettuati senza l'ammodernamento della strada ferrata;

non vi sono allo studio progetti mirati ad un miglioramento infrastrutturale della linea ferroviaria al fine di consentire l'aumento di velocità dei convogli di percorrenza sia passeggeri che merci;

la situazione è ancora più critica per quel che concerne la tratta Potenza-Foggia che invece dovrebbe diventare strategica per il bacino di utenza in considerazione dell'insediamento Fiat nell'area di Melfi, con un traffico giornaliero di migliaia di pendolari;

anche qui non si registrano interventi volti a qualificare il servizio ferroviario con il conseguente ripiego sul trasporto su « gomma » con rischi notevoli, purtroppo confermati dalla casistica degli incidenti, in considerazione della pericolosità della strada statale Potenza-Melfi;

Matera risulta ancora l'unico capoluogo di provincia nel nostro Paese a non essere raggiunto dalla ferrovia nonostante sia un'area in forte espansione economica con il polo del salotto e il rilancio turistico e con i lavori della tratta Matera-Ferrandina in corso da una decina di anni;

la Basilicata è sprovvista di una struttura aeroportuale che nella sua condizione di regione cerniera nel Mezzogiorno potrebbe rivestire una importanza logistica strategica nel piano nazionale della mobilità;

la Regione Basilicata ha messo a punto uno studio di fattibilità per la realizzazione sul proprio territorio di un aeroporto analizzando la conformazione geomorfologica ma anche i bacini demografici e le aree di interesse, Potenza, Pisticci, Grumento, Grassano;

a Potenza negli anni settanta vi era l'intenzione di realizzare un aeroporto nella zona « piani del mattino » e si procedette alla espropriazione dei terreni che oggi sono ancora di proprietà del ministero dei trasporti con l'avvio di opere di infrastrutturazione, e la stessa configurazione urbanistica della città fu indirizzata in maniera tale da prevedere tale opera infrastrutturale;

l'amministrazione comunale di Potenza ha attualmente ripreso detto progetto;

la stessa intesa istituzionale di programma sottoscritta dalla regione con il Governo il 5 gennaio 2000, prevede che in Basilicata venga realizzato un aeroporto —;

quali iniziative il Governo intenda attivare affinché la Basilicata superi questo gap infrastrutturale attraverso il potenzia-

crea un ovvio disagio a chi si trova ad attendere da 17 anni la dovuta pensione definitiva;

quali siano le ragioni di tale ritardo, e quali siano i tempi prevedibili di conclusione della pratica;

se non ritenga opportuno verificare lo stato d'insolvenza di pratiche giacenti e quali interventi il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di situazioni gravi come quella descritta. (4-31635)

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la situazione dei trasporti in Basilicata rappresenta un notevole ostacolo allo sviluppo territoriale;

per quel che concerne il trasporto ferroviario, dopo i lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto durati 10 anni dal 1982 al 1992, con un importo di oltre 500 miliardi, non si sono registrati miglioramenti sulla ottimizzazione del servizio;

i tempi di percorrenza sono infatti rimasti quelli della tratta ante-elettrificazione in quanto detti interventi si sono effettuati senza l'ammodernamento della strada ferrata;

non vi sono allo studio progetti mirati ad un miglioramento infrastrutturale della linea ferroviaria al fine di consentire l'aumento di velocità dei convogli di percorrenza sia passeggeri che merci;

la situazione è ancora più critica per quel che concerne la tratta Potenza-Foggia che invece dovrebbe diventare strategica per il bacino di utenza in considerazione dell'insediamento Fiat nell'area di Melfi, con un traffico giornaliero di migliaia di pendolari;

anche qui non si registrano interventi volti a qualificare il servizio ferroviario con il conseguente ripiego sul trasporto su « gomma » con rischi notevoli, purtroppo confermati dalla casistica degli incidenti, in considerazione della pericolosità della strada statale Potenza-Melfi;

Matera risulta ancora l'unico capoluogo di provincia nel nostro Paese a non essere raggiunto dalla ferrovia nonostante sia un'area in forte espansione economica con il polo del salotto e il rilancio turistico e con i lavori della tratta Matera-Ferrandina in corso da una decina di anni;

la Basilicata è sprovvista di una struttura aeroportuale che nella sua condizione di regione cerniera nel Mezzogiorno potrebbe rivestire una importanza logistica strategica nel piano nazionale della mobilità;

la Regione Basilicata ha messo a punto uno studio di fattibilità per la realizzazione sul proprio territorio di un aeroporto analizzando la conformazione geomorfologica ma anche i bacini demografici e le aree di interesse, Potenza, Pisticci, Grumento, Grassano;

a Potenza negli anni settanta vi era l'intenzione di realizzare un aeroporto nella zona « piani del mattino » e si procedette alla espropriazione dei terreni che oggi sono ancora di proprietà del ministero dei trasporti con l'avvio di opere di infrastrutturazione, e la stessa configurazione urbanistica della città fu indirizzata in maniera tale da prevedere tale opera infrastrutturale;

l'amministrazione comunale di Potenza ha attualmente ripreso detto progetto;

la stessa intesa istituzionale di programma sottoscritta dalla regione con il Governo il 5 gennaio 2000, prevede che in Basilicata venga realizzato un aeroporto —;

quali iniziative il Governo intenda attivare affinché la Basilicata superi questo gap infrastrutturale attraverso il potenzia-

mento delle reti di trasporto ferroviario e la realizzazione di un aeroporto che determinerebbero il definitivo superamento di uno stato di isolamento eccessivamente penalizzante per il territorio e il suo definitivo sviluppo socio-economico.

(2-02608) « Molinari, Acquarone, Angelici, Giovanni Bianchi, Borrometi, Carotti, Casilli, Casinelli, Castellani, Ciani, Delbono, Dui-lio, Frigato, Giacalone, Domenico Izzo, Marini, Merlo, Niedda, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Repetto, Risari, Romano Carratelli, Ruggeri, Scantamburlo, Scozzari, Tuccillo, Voglino, Volpini ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIARDIELLO, DUCA, GASPERONI, DI BISCEGLIE, RAFFALDINI, TATTARINI, MASTROLUCA, MARCO FUMAGALLI, SABATTINI, VENTURA, BIRICOTTI e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento della Coves, Cooperativa che gestiva le edicole situate all'interno delle stazioni ferroviarie italiane, circa ottanta edicolanti hanno dato vita ad un Consorzio, denominato Efa, allo scopo di poter proseguire il lavoro e di definire i contenziosi insorti tra FS e Coves e le posizioni debitorie con il fallimento;

il consorzio Efa da tempo sta cercando di raggruppare tutte le edicole di stazione e tra le condizioni che pone ai consorziandi per aderire vi è il versamento delle somme, in un apposito fondo, per il pagamento dell'indennità di occupazione temporanea delle aree adibite ad edicole, a FS Spa, o alle due società costituite da FS Spa, Grandi Stazioni e Metropolis;

recentemente per superare i problemi insorti con alcuni comuni che minacciavano ordinanze di chiusura delle edicole di stazione in quanto prive delle autorizzazioni amministrative (tutte intestate alla fallita Coves), il consorzio Efa ha acqui-

stato dal fallimento Coves il ramo d'azienda corrispondente a tutte le edicole di stazione già facenti capo alla fallita Coves;

benché tale percorso fosse stato anche il frutto di rapporti intercorsi tra i rappresentanti di FS e degli edicolanti, nel periodo tra luglio e settembre 2000 si sono verificati atti in particolare da parte di Grandi Stazioni Spa che possono determinare conseguenze negative per il proseguimento del percorso avviato, a mettere in pericolo le attività delle edicole di coloro che vi lavorano, a indebolire una linea che avrebbe consentito a FS di incassare somme consistenti in tempi rapidi;

infine Grandi Stazioni Spa avrebbe scritto ad alcuni comuni una diffida dichiarando che il consorzio Efa e gli addetti alle edicole sarebbero occupanti abusivi degli spazi e dei locali ove avviene la vendita dei giornali e delle riviste e avrebbe richiesto il rilascio dell'autorizzazione alla vendita a proprio favore;

considerato che le procedure avviate possono provocare la chiusura delle attività entro dieci giorni con pesantissime conseguenze per gli addetti, e con ripercussioni nell'utenza del trasporto ferroviario —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intende attuare per scongiurare il pericolo della chiusura delle attività e per giungere ad una equilibrata soluzione dell'anno vicenda. (5-08261)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, veniva istituita l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo;

l'istituzione di tale agenzia ottemperava, sia pure in ritardo, alla direttiva 94/56 del 1994 dell'Unione europea;

gli organi dell'Agenzia sono stati nominati con effettiva corrispondenza alle

caratteristiche professionali e capacità specifiche, con parere favorevole pressoché unanime delle competenti commissioni parlamentari;

L'Agenzia ha dovuto affrontare problemi di *start up* non indifferenti anche a causa della inadeguatezza del fondo di dotazione, come più volte rilevato con atti di indirizzo della IX Commissione —:

se corrisponda al vero che una persistente conflittualità istituzionale con altri dipartimenti ministeriali ed enti renda difficile la chiarezza dei rispettivi ruoli ed in particolare se corrisponda a verità che il Dipartimento dell'aviazione civile del ministero dei trasporti abbia in corso alcune decine di inchieste, e che, contestualmente, alcune missioni di dipendenti incaricati di tali inchieste siano messe a bilancio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, *inaudita altera parte*;

se e come il Governo intenda effettivamente garantire la funzionalità dell'Agenzia per la sicurezza, messa a repentaglio anche dal ripetuto diniego opposto da varie amministrazioni alle richieste dell'Agenzia stessa tendenti ad ottenere personale comandato, dirimendo pretestuose argomentazioni che investono anche la necessità per l'Agenzia, in questa delicata fase, di ricorrere a professionalità esterne nel campo specifico del mondo aeronautico che, per sua peculiarità, richiede *expertise* e professionalità *ad hoc*.

(5-08264)

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 78 Picena, in località Casa Tasso e Colle Turano, presenta uno stato di grande pericolosità dimostrato da un altissimo numero di incidenti stradali dovuti alla difficoltà di circolazione stradale;

le frazioni di Casa Tasso e Colle Turano contano circa 90 abitanti;

dall'inizio dell'anno 2000 si sono registrati ben due incidenti mortali, uno in primavera (il signor Giovanni Funari) e il secondo il 16 settembre 2000 (la signora Maria Fratini);

il comune di Amandola ha avanzato una richiesta di uso di una porzione di terreno di proprietà dell'Anas, in prossimità della casa cantoniera, prevedendo di migliorare l'imbocco e la relativa visibilità delocalizzando, per quanto possibile, il traffico dalla zona pericolosa, ma la suddetta richiesta non ha avuto alcun seguito;

un progetto proposto all'Anas dal comune di Amandola è stato scartato perché, prevedendo un sottopasso, è stato giudicato troppo oneroso e un secondo progetto che prevedeva una terza corsia di accumulo e di accelerazione non è stato realizzato —:

quali provvedimenti i ministri competenti intendano adottare per spezzare una tragica catena di incidenti, spesso mortali, che dura da decenni e che ha fatto raggiungere a questo tratto di strada il triste record del più alto indice percentuale di incidenti mortali in Italia;

quali iniziative, doverose ed urgenti, intendano adottare i ministri interrogati a tutela degli abitanti delle frazioni oggetto dell'interrogazione anche per evitare clamorose e più che giustificate azioni di protesta;

se non ritengano, infine, di invitare l'Anas a dare risposte concrete ai cittadini che si rivolgono all'ente per cercare di risolvere gravissimi problemi in maniera civile e che si ritrovano, invece, a scontrarsi con il muro di gomma di un'azienda statale che, evidentemente, non ritiene di avere né il precipuo dovere di garantire la sicurezza sulle strade che gestisce né quello di dare risposte tangibili a risolutive a tutti i cittadini, indistintamente. (4-31627)

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione delle ferrovie dello Stato di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) comune della costa adriatica con grande vocazione turistica ed un elevato numero di presenze durante la stagione estiva, dal 24 settembre sono state eliminate ben due fermate, in nome di una insensata politica dei tagli;

tali fermate riguardano, precisamente, i treni espressi 909 e 918 che coprono la tratta Bologna — Pescara — Bologna, dati facilmente rilevabili sia dalla stampa locale (« *Il Resto del Carlino* » dell'8 settembre 2000) sia dal nuovo orario ferroviario —:

se sia che ben altre quattro fermate saranno eliminate nel mese di maggio 2001;

se sia che la decisione di sopprimere le due fermate e le altre quattro in previsione di soppressione sia dovuta alla sostituzione dei treni, espressi con treni Intercity o Eurostar che garantiscono maggiori introiti alla società ferrovie dello Stato;

se sia vero che le fermate soppresse o da sopprimere non saranno in alcun modo sostituite arrecando, con ciò, notevoli danni a studenti e lavoratori pendolari costretti ad utilizzare l'automobile con notevoli aggravii di traffico e di spesa;

se non ritenga di adoperarsi per far revocare, con effetto immediato, l'insensato provvedimento adottato dalle ferrovie dello Stato in una zona a grande vocazione turistica e commerciale;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato per risolvere il grave problema che danneggia, non solo il comune di Porto San Giorgio, ma anche quello di Fermo nonché tutti comuni limitrofi.

(4-31628)

BUONTEMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione sindacale Federazione intercategoriale dei sindacati autonomi dei settori trasporti (Fisast) è soggetto sindacale attivo anche nel settore delle ferrovie;

la Fisast è, infatti, tra le organizzazioni sindacali che il 23 novembre 1999 hanno siglato l'accordo fra Ministero dei trasporti e Ministero del tesoro, in rappresentanza del Governo, e la società FS spa, sullo sviluppo ed il risanamento delle FS, nonché sugli assetti societari ed il nuovo contratto delle attività ferroviarie;

inoltre, sempre in ambito FS spa, la Fisast è firmataria degli accordi riguardanti gli « accessi al mercato del lavoro » ed i « servizi minimi indispensabili in caso di sciopero » ed è parte integrante dell'osservatorio nazionale sul diritto all'informazione;

nel novembre 1999, la Fisast, dopo aver ritenuto opportuno fuoriuscire da una Confederazione per aderire alla Confail, ha ottenuto la riconferma dei diritti sindacali, con lettera firmata dal direttore delle relazioni industriali delle FS spa, dottor Giuseppe Depaolis;

la Confail è firmataria di tutti gli accordi con le istituzioni e dell'accordo del 22 dicembre 1998 sul « Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione » siglato presso la Presidenza del Consiglio, con l'allora Presidente onorevole Massimo D'Alema ed il Ministro del lavoro e della previdenza, sociale, dottor Antonio Bassolino ed è inoltre presente all'interno del Cnel;

la Fisast, inoltre, è firmataria di accordi tra il dipartimento della navigazione marittima ed interna ed è presente nel gruppo di lavoro composto da funzionari del Ministero dei trasporti e le altre organizzazioni sindacali, per tutelare anche gli interessi dei lavoratori marittimi in servizio sulle navi traghetto delle FS spa;

la Fisast organizza e tutela, nell'ambito della società FS, oltre 1.500 iscritti ed ha una rappresentanza nazionale sull'intera rete FS con oltre 25 sedi sindacali;

la suddetta federazione, ha partecipato recentemente all'elezione delle rappresentanze sindacali per la sicurezza, ottenendo oltre 30 eletti, ed ha sostenuto autonomamente o congiuntamente con l'organizzazione sindacale Anlafer che raggruppa i ferrovieri in pensione, numerose candidature nelle città di Reggio Calabria, Torino e Roma;

la Fisast ha svolto attività anche in campo giurisdizionale, avendo denunciato, alle varie procure della Repubblica, comportamenti irregolari delle FS spa sull'Alta velocità, gli appalti, le assunzioni clientelari, lo sperpero del denaro pubblico, le consulenze, eccetera;

nonostante l'incessante attività sindacale a tutela degli interessi economici e normativi dei ferrovieri e della società FS, tesa a fornire importanti ed indispensabili servizi di utilità sociale per il Paese, le FS spa hanno attuato una vera e propria discriminazione nei confronti della Fisast che, dallo scorso mese di febbraio, è stata esclusa da ogni consultazione sulle problematiche di lavoro dei ferrovieri e, soprattutto dal rinnovo del Ccnl di categoria;

tale discriminazione si evince ulteriormente dal riconoscimento da parte

delle FS spa di altre organizzazioni sindacali, quali Cisl e Cilas che, pur rappresentando un numero esiguo di ferrovieri, rispettivamente circa 50 e 300, e non avendo sottoscritto l'accordo del 23 novembre 1999, sono ammesse ai tavoli negoziali;

il persistere di questo ingiustificato comportamento da parte della società FS, ha provocato inevitabilmente la reazione dei vertici nazionali della Fisast/Confail che a difesa dei diritti propri e dei loro associati hanno proclamato ripetuti scioperi sul piano nazionale —:

quali siano le motivazioni delle scelte operate dalle FS spa nei confronti della Fisast;

quali iniziative, il ministro interrogato, intenda intraprendere affinché la società FS ripristini le normali relazioni sindacali con la Fisast/Confail. (4-31648)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata Cherchi ed altri n. 3-06302 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Migliavacca.

la Fisast organizza e tutela, nell'ambito della società FS, oltre 1.500 iscritti ed ha una rappresentanza nazionale sull'intera rete FS con oltre 25 sedi sindacali;

la suddetta federazione, ha partecipato recentemente all'elezione delle rappresentanze sindacali per la sicurezza, ottenendo oltre 30 eletti, ed ha sostenuto autonomamente o congiuntamente con l'organizzazione sindacale Anlafer che raggruppa i ferrovieri in pensione, numerose candidature nelle città di Reggio Calabria, Torino e Roma;

la Fisast ha svolto attività anche in campo giurisdizionale, avendo denunciato, alle varie procure della Repubblica, comportamenti irregolari delle FS spa sull'Alta velocità, gli appalti, le assunzioni clientelari, lo sperpero del denaro pubblico, le consulenze, eccetera;

nonostante l'incessante attività sindacale a tutela degli interessi economici e normativi dei ferrovieri e della società FS, tesa a fornire importanti ed indispensabili servizi di utilità sociale per il Paese, le FS spa hanno attuato una vera e propria discriminazione nei confronti della Fisast che, dallo scorso mese di febbraio, è stata esclusa da ogni consultazione sulle problematiche di lavoro dei ferrovieri e, soprattutto dal rinnovo del Ccnl di categoria;

tale discriminazione si evince ulteriormente dal riconoscimento da parte

delle FS spa di altre organizzazioni sindacali, quali Cisl e Cilas che, pur rappresentando un numero esiguo di ferrovieri, rispettivamente circa 50 e 300, e non avendo sottoscritto l'accordo del 23 novembre 1999, sono ammesse ai tavoli negoziali;

il persistere di questo ingiustificato comportamento da parte della società FS, ha provocato inevitabilmente la reazione dei vertici nazionali della Fisast/Confail che a difesa dei diritti propri e dei loro associati hanno proclamato ripetuti scioperi sul piano nazionale —:

quali siano le motivazioni delle scelte operate dalle FS spa nei confronti della Fisast;

quali iniziative, il ministro interrogato, intenda intraprendere affinché la società FS ripristini le normali relazioni sindacali con la Fisast/Confail. (4-31648)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata Cherchi ed altri n. 3-06302 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Migliavacca.